TORINO
Anno 77 Num. 87
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
2 Aprile 1943-XXI
Edizione GIORNO
VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE « LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rub... Farmacie - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-761. Il GERENTE si riserva il diritto di rifiutare le ... Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: ... L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie ... Trimestre 102, Trimestre ... — C. C. P. N. 2/1200.

ARCHIVIO STORICO

IL DUCE E IL FUHRER A COLLOQUIO PER QUATTRO GIORNI

Completo accordo sulle misure da prendere sul campo politico e militare -- Riconfermata decisione di condurre la guerra con ogni energia fino alla vittoria definitiva e alla eliminazione di ogni pericolo che minacci da oriente o da occidente lo spazio europeo-africano

Poderoso attacco di corazzati nemici respinto nel settore centrale della Tunisia

Bollettino n. 1051

Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1051:

Nello scacchiere tunisino si svolge ordinatamente la manovra difensiva delle truppe dell'Asse.

Nel settore centrale veniva respinto, col valido appoggio dell'arma aerea, un poderoso attacco di forze corazzate nemiche, che perdevano 32 carri armati.

Nostri bombardieri hanno efficacemente agito su basi logistiche e portuali avversarie; quattro velivoli risultano abbattuti da cacciatori italiani e germanici, due altri in Mediterraneo da nostri apparecchi di scorta a convogli aerei.

Napoli, Cagliari e La Maddalena sono state bombardate da formazioni dell'aviazione anglo-americana. A Napoli alcuni fabbricati sono parzialmente crollati e si deplorano tra la popolazione 4 morti e 34 feriti; tre quadrimotori precipitavano in mare ad opera della caccia, mentre un quarto era distrutto dalle batterie della difesa. Non ancora precisato il numero delle vittime in altre località.

Circa le operazioni sul fronte tunisino, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Nel corso di aspri combattimenti caratterizzati da alterna vicende, sono stati respinti a sud-ovest di Tunisi ed a ovest di Kairuan attacchi sferrati da forze nemiche numericamente preponderanti, appoggiati da poderose formazioni aeree, nell'intento di sfondare le nostre linee. Sono state causate all'avversario, anche a mezzo di contrattacchi, gravi perdite. Il nemico ha perduto 80 carri armati.

Nel settore meridionale del fronte le nostre truppe sono riuscite a sganciarsi dall'avversario ed a proseguire, secondo i piani stabiliti, i loro movimenti verso nuove posizioni.

In Tunisia: le difficoltà di movimento degli automezzi nelle zone rimaste allagate dopo le ultime piogge.

Le calorose dimostrazioni con le quali l'avv. Burghiba è stato accolto a Tunisi

Tunisi, 12 aprile.

La data del 9 aprile, ricorrenza dell'inizio della repressione francese contro il partito desturiano culminato con l'arresto dei suoi capi, fra i quali l'avvocato Habib Burghiba, è stata festeggiata con particolare entusiasmo dato il ritorno in patria di Burghiba e dei suoi compagni prigionieri in Francia liberati dalle Potenze dell'Asse. L'avv. Burghiba giunto in volo da Roma è stato oggetto di dimostrazioni calorosissime.

Malgrado l'imperversare di una violenta burrasca di pioggia e di vento la popolazione ha improvvisato cortei con bandiere nazionali e al canto di inni da parte della gioventù desturiana, Burghiba è stato costretto a pronunciare discorsi, nei quali, oltre al suo naturale compiacimento per essersi ricongiunto alla patria e alla famiglia dopo cinque anni di sofferenze, a nome proprio e dei suoi compagni ha espresso la più viva gratitudine ai Governi dell'Asse per la liberazione e ha manifestato particolare riconoscenza per il Governo fascista per l'ospitalità accordatagli a Roma. L'avv. Burghiba ha detto della impressione profonda provata di fronte alla grandezza di Roma imperiale e alle opere del Regime fascista trascinando gli ascoltatori ad accese manifestazioni prolungate di « Viva l'Italia », « Viva Mussolini ». Il viaggio fino a Hammamlifa è stato ritardato da assembramenti popolari, sicché l'avv. Burghiba è giunto solo all'imbrunire alla residenza del Sovrano Munsef Bey. La manifestazione popolare ha assunto ad Hammamlifa carattere particolarmente caloroso. L'automobile recante il capo del Destur scompariva nella massa acclamante e procedeva lentissimamente tra l'agitarsi delle bandiere. Il Bey di Tunisi circondato dalle Corti ha ricevuto l'avv. Burghiba con evidente emozione e lo ha più volte abbracciato e baciato. Alle parole del reduce dalle prigioni francesi che riconfermava la sua gratitudine all'Italia, il Sovrano esprimeva la sua personale ammirazione per la grande nazione amica.

Austero rito a Milano per i Caduti della « Carroccio »

Il secondo anniversario della battaglia di Himara celebrato in Duomo

Milano, 12 aprile.

Con particolare solennità Milano ha reso onore ieri mattina ai Caduti della 23ª Legione Camicie Nere d'assalto che, unite nel sacrificio ai fanti e agli artiglieri della Divisione Cuneo hanno due anni or sono eroicamente combattuto e sono gloriosamente caduti nella battaglia di Himara sul fronte greco-albanese. In Duomo, è stata celebrata la Messa di suffragio cui hanno assistito, oltre al Conte di Torino, tutte le autorità civili e militari e le gerarchie del Partito. Il tempio era gremito di rappresentanze con gagliardetti, labari e bandiere; mentre nella navata centrale si schieravano i reparti in armi dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. Il Cardinale Arcivescovo ha presenziato al rito celebrativo dal Capitolo Metropolitano, e al termine ha pronunciato parole di fede.

Successivamente, nella caserma della Legione Carroccio si è svolta la manifestazione in onore dei Caduti della Milizia. Nell'ampio cortile erano schierate in quadrato le formazioni della 24ª e 25ª Legione, le rappresentanze di tutte le specialità della Milizia e le Centurie dei premilitari e premarinai. Facevano ala presso il Sacrario i valorosi reduci dell'Himara ed i congiunti dei Caduti. Erano presenti, con le autorità e gerarchie del Partito, il Generale comandante la difesa territoriale, il console generale Romegialli che comandò due centurie d'assalto della 24ª nella battaglia, il Comandante della zona Camicie Nere, le rappresentanze consolari ecc. Il Federale, che si era già recato nella caserma dei tre reggimenti della Divisione Cuneo a rendere omaggio alle lapidi dei Caduti, ha deposto una corona di alloro al Sacrario della Legione Carroccio. Altre corone sono state deposte dal Generale comandante la difesa e dal Console generale di Germania. Quindi, mentre i reparti presentavano le armi, il Federale ha consegnato ai comandanti della Legione Carroccio e della Legione Ferrea i ruolini dei « Presenti al Lavoro ».

Un Moschettiere del Duce caduto sul fronte russo

Roma, 12 aprile.

E' caduto sul fronte russo il Moschettiere del Duce, N. H. Riccardo Fabiani, volontario di guerra, tenente del Genio Alpini (Divisione « Tridentina »), funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, nato a Roma nel luglio 1905, iscritto al Partito nel 1922, Marcia su Roma.

Nel giugno 1940 chiese ed ottenne l'arruolamento e partecipò alle operazioni sui fronti occidentale, greco-albanese e russo, prodigandosi nell'adempimento del proprio dovere.

All'alba del 19 gennaio 1943, chiesto di assolvere un particolare incarico, veniva ferito da una raffica di arma automatica all'addome e resistava al nemico sino all'ultimo colpo della propria pistola e fino al sacrificio della vita.

L'accordo con la Romania ratificato dalla Camera turca

Ankara, 12 aprile.

La Camera turca ha ratificato l'accordo commerciale concluso recentemente con la Romania ed ha altresì autorizzato i crediti per la esecuzione dell'accordo commerciale turco-tedesco.

L'incontro dei due Capi e dei collaboratori politici e militari

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Duce ed il Führer si sono incontrati dal 7 al 10 aprile 1943.

Accompagnavano il Duce il Capo di Stato Maggiore Generale Italiano, generale d'armata Ambrosio, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Bastianini, funzionari del Ministero degli Affari Esteri Italiano e ufficiali del Comando Supremo Italiano.

Con il Führer erano presenti all'incontro il Maresciallo del Reich Hermann Göring, il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich, generale feldmaresciallo Keitel, il Comandante Supremo della Marina da guerra grande ammiraglio Doenitz ed il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito generale Zeitzler.

L'ambasciatore del Reich a Roma, von Mackensen e il regio ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri, hanno pure preso parte all'incontro.

Nel corso dell'ampio scambio di vedute, che ha avuto luogo, sono state esaminate tanto la situazione politica generale, quanto tutte le questioni inerenti alla condotta comune della guerra.

E' stato raggiunto un completo accordo sulle misure da prendere in ogni campo.

Il Duce e il Führer hanno riconfermato la loro decisa risoluzione e quella dei loro popoli di condurre la guerra impegnando integralmente tutte le energie fino alla vittoria definitiva e alla completa eliminazione di ogni pericolo futuro che da occidente o da oriente minacci lo spazio europeo-africano.

Sono stati riaffermati gli obbiettivi comuni che le Potenze dell'Asse perseguono per la difesa della civiltà europea e per i diritti delle nazioni al loro libero sviluppo e collaborazione.

La vittoria delle Nazioni unite nel Patto Tripartito assicurerà all'Europa una pace che garantisca la collaborazione di tutti i popoli sulla base dei loro comuni interessi e porti ad una equa ripartizione delle risorse economiche del mondo.

I colloqui fra il Duce e il Führer e le conversazioni dei loro collaboratori si sono svolti in uno spirito di grande cordialità.

Incessante potenziamento della produzione bellica

L'attività del nuovo Ministero illustrata alla Camera dei Fasci - Le nuove norme per gli esoneri - Disciplina militare negli stabilimenti e ricompense al valore agli operai

Roma, 12 aprile.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Camerana sullo stato di previsione delle spese del Ministero della produzione bellica per l'esercizio finanziario 1943-44.

La relazione, data la recentissima costituzione del Ministero che non ha ancora un bilancio completo, si limita a rilevarne la importanza e le caratteristiche strutturali, sottolineando le particolari ragioni che hanno reso necessario di creare un potere unico ed accentratore che governasse tutte le energie produttive del Paese. Esamina poi le finalità del nuovo dicastero ricordando la disposizione del R. Decreto 12 febbraio 1943 per cui al nuovo Ministero devono essere trasferite le attribuzioni prima esercitate dalle diverse amministrazioni militari in fatto di allestimento e di approvvigionamento di mezzi bellici. Afferma per altro che per conoscere la reale fisionomia del nuovo dicastero è necessario attendere la promulgazione dei generi che debbono regolare i limiti e le modalità di tali trasferimenti raccomandando che in tale opera si sia guidati unicamente dalle nuove opere a cui tende il nuovo dicastero evitando tutte le forme contrommissorie di interdipendenza tra vari ministeri e tra vari uffici che sarebbero antitetiche allo scopo dell'accertamento totalitario nel controllo e nella direzione delle produzioni belliche.

Per chiarire le attribuzioni del nuovo dicastero la relazione ne divide l'attività in due grandi rami: reclutamento dei mezzi di produzione (uomini, macchine, industrie) e reclutamento dei materiali (materie prime, semilavorati e materiali finiti). Riguardo al primo di essi raccomanda che oltre al personale militare che esplicava le mansioni presso il precedente Sottosegretariato, il Ministero si valga anche del personale tratto dal personale civile e che abbia esperienza pratica di problemi di ordine bellico e produttivo. Esamina anche una delle attività del passato Sottosegretariato, ed oggi del nuovo Ministero, cioè quella che presiede agli esoneri del servizio militare delle persone considerate indispensabili ai fini della produzione bellica, propugnando una revisione radicale degli esoneri per poter utilizzare il materiale umano nel modo più redditizio ai fini dell'efficienza bellica della Nazione.

La relazione si addentra pure nel problema della disciplina del lavoro auspicando l'applicazione della disciplina militare negli stabilimenti come anche la possibilità di ricompense quando fatti di particolare eroismo da parte di persone addette alle industrie sotto l'offesa nemica lo rendano consigliabile.

La relazione esamina quindi il problema dell'accentramento dei controlli sia per la produzione che per l'impiego dei materiali. Circa il reclutamento dei materiale rileva come per alcune materie prime l'azione di approvvigionamento e di distribuzione e controllo del loro impiego spetti esclusivamente al Ministero della produzione bellica mentre che per molti altri materiali tale compito di controllo e di distribuzione è affidato solo in parte al Ministero e per altri a seconda dei prodotti all'uno od all'altro Ministero ed all'una od all'altra delle confederazioni od a parecchie di esse. Auspica pure un accentramento più totalitario nelle mani del Ministero per poter rendere generale e compiuta l'utilizzazione delle materie prime ed augura infine che nell'organizzazione e nel completamento in ogni settore dei suoi servizi il Ministero possa giungere effettivamente alla mobilitazione completa di tutte le forze produttive della Nazione.

La neutralità svizzera in un discorso di Pilat Golaz

Berna, 12 aprile.

(S.) - Il consigliere federale svizzero Pilat-Golaz, capo del Dipartimento politico, ha pronunziato ieri un discorso dicendo tra l'altro: « L'avvenire è oscuro; i belligeranti tendono tutti i loro sforzi e la guerra s'intensifica. La crisi che si avvicina ci porrà davanti una situazione temibile politica, economica, finanziaria e forse militare ».

Poi ha riaffermato l'indipendenza e la neutralità tradizionale della Svizzera. « Se gli svizzeri non avessero avuto la saggezza di restare neutrali da oltre dodici generazioni, forse la Svizzera non esisterebbe più. Certo — ha detto — è nostro diritto di essere neutrali ma è anche, non dimentichiamolo mai, nostro dovere. Lo abbiamo promesso solennemente. La neutralità fa parte della nostra fede civica, come l'onore e la gioia di portare le armi, e prenderemmo le armi per salvaguardare la nostra neutralità con la stessa volontà che per difendere la nostra indipendenza ».

Le posizioni sovietiche attaccate da possenti formazioni aeree

Obiettivi industriali e linee di comunicazione battuti nelle retrovie - Riuscite operazioni di polizia nella zona di Izjum

Berlino, 12 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul fronte orientale, la giornata è trascorsa calma. Da segnalare soltanto riuscite operazioni di polizia nella zona di Izjum.

L'aviazione germanica, impiegando potenti formazioni aeree, ha attaccato in più punti del fronte le posizioni sovietiche ed ha battuto le vie addette ai rifornimenti del nemico nonchè obiettivi industriali situati nelle retrovie sovietiche.

Apparecchi nemici hanno sganciato a casaccio durante la notte scorsa sulla Germania occidentale e nord-orientale bombe incendiarie e dirompenti in prevalenza su piccole città di provincia. Nel corso di questi attacchi e di puntate offensive compiute di giorno da formazioni aeree britanniche di scarsa entità contro la zona costiera dei territori occupati ad occidente, il nemico ha perduto 13 apparecchi.

Nella zona di mare della Manica, nelle prime ore di ieri si è svolto un breve combattimento fra navi vedetta germaniche e tre cannoniere britanniche, di cui due sono state gravemente danneggiate. Le imbarcazioni tedesche non hanno riportato danni e gli equipaggi non hanno subito perdite.

Nuovi attacchi sovietici in preparazione nel Kuban

Berlino, 12 aprile.

Una vivace attività di pattuglie continua a caratterizzare la situazione sul fronte orientale, la quale dipende, in gran parte, dalle condizioni meteorologiche. Segnatamente nella zona di Novorossisk, ambedue che i bolscevichi stiano preparando un nuovo attacco contro la testa di ponte tedesca fortemente difesa. La straordinaria importanza che i sovieti annettono a questa posizione tedesca nel Kuban è indicata dall'ostinata regolarità con la quale essi continuano ad attaccare la posizione chiave, malgrado le elevate perdite da essi subite sia in uomini che in materiali. Da tale posizione, le truppe tedesche e romene infliggeranno, anche nell'avvenire, delle sanguinose perdite all'avversario.

Malgrado le condizioni avverse, l'attività della Luftwaffe è stato particolarmente vivace. Nella regione di Cholu, essa ha attaccato una formazione di carri armati pronta a muoversi, ed ha distrutto dodici carri armati nemici. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 31 apparecchi nemici e nella regione del Kuban, altri sei apparecchi sono stati distrutti al suolo in un campo d'aviazione. Aerei da bombardamento veloci hanno attaccato impianti industriali nemici a tergo delle linee di combattimento, provocando numerosi incendi e vaste distruzioni.

In attacchi contro accentramenti e concentramenti di carri armati a sud del lago Ladoga e concentramenti di carri armati a sud del lago di Ilmen, i bolscevichi hanno sofferto gravi perdite in uomini e materiali.

Le stazioni ferroviarie di Kovda e Kasnaya sulla ferrovia di Murmansk, ad occidente della baia di Kandalaska, sono state efficacemente bombardate da aerei da picchiata tedeschi. Sono stati colpiti e parzialmente distrutti treni carichi di materiale bellico.

Altre 30 vittime ad Anversa tratte dalle macerie

Anversa, 12 aprile.

Altre trenta vittime dell'incursione anglo-americana su Anversa effettuata il 5 aprile sono state tolte dalle macerie. Le azioni di salvataggio continuano.

Gli inglesi sparano contro gli affamati di Damasco

Una tragica carneficina

Ankara, 12 aprile.

Si hanno altri particolari sui disordini avvenuti giorni or sono a Damasco.

Migliaia di affamati hanno percorso le vie in colonna inneggiando e minacciando. Reparti di truppe appoggiati da autoblinde hanno affrontato i manifestanti uccidendone una trentina e ferendone un centinaio. I cadaveri caricati su due autocarri, scortati da agenti di polizia furono gettati in una fossa comune.

Il giorno seguente una delegazione di cittadini si recò dalle autorità per invocare provvedimenti ma fu respinta dalla polizia e alcuni dei suoi componenti vennero arrestati.

La crescente mancanza di materie prime ha prodotto un rapido aumento della disoccupazione e, quindi, un peggioramento delle gravissime condizioni in cui versa il paese. Disordini sono avvenuti anche in provincia.

Nel Libano la situazione non è migliore. Per Beirut è stato ordinato un più severo controllo dei movimenti specialmente della popolazione in seguito ai numerosi casi di accaparramento verificatisi recentemente.

Nel Libano si è ripetuto lo scandalo avvenuto in altri paesi del Medio Oriente ai quali alcune ditte ebraiche palestinesi avevano venduto, approfittando della penuria dei medicinali, prodotti guasti o adulterati.

Corvetta neozelandese affondata alle Salomone

Lisbona, 12 aprile.

Il primo ministro della Neozelanda ha comunicato che una corvetta neozelandese rimasta gravemente colpita nelle acque delle Salomone da bombe di aerei nipponici è affondata.

Un discorso del Ministro delle Finanze bulgaro

Dobric, 12 aprile.

Il ministro bulgaro delle Finanze, Bogiloff, ha pronunciato ieri un discorso politico a Dobric, davanti ad una grande folla. Analizzando la politica estera della Bulgaria dal 1918 ad oggi il ministro ha detto: « La strada scelta dalla Bulgaria, strada sulla quale marciamo e continueremo a marciare, non è occasionale. Noi l'abbiamo tracciata subito dopo il nefasto trattato di Neuilly che ci addossò tante sciagure e tristezze. Oggi abbiamo superato tutte le difficoltà ».

Anche nella regione di Leningrado è cominciato il disgelo: i soldati tedeschi erano passerelle con tronchi d'albero.

12 APRILE 1939

Italia e Albania

Da più di 30 anni l'Italia è la protettrice vera, leale e sincera della libertà, dell'indipendenza, dell'integrità territoriale dell'Albania.

Nel 1913 fu l'Italia che alla Conferenza degli Ambasciatori tenuta a Londra si oppose alla spartizione dell'Albania caldeggiata dalla Francia e dalla Russia. Un secondo tentativo di spartizione fatto dall'Austria absburgica venne sventato più tardi per l'energico atteggiamento italiano. Alla fine della grande guerra 1918-18 durante i preliminari della conferenza di Versaglia Clemenceau e Lloyd George prepararono un piano per cui l'Albania sarebbe stata mutilata, ma il piano non venne attuato per l'opposizione dei rappresentanti dell'Italia. Anche più tardi l'appoggio italiano al giovine Stato non è mai mancato specialmente nelle ore più difficili e nei momenti di crisi.

Quattro anni fa oscure manovre si maturavano ai danni del popolo albanese per opera di un re sleale e di una piccola schiera di cortigiani disonesti e nemici del proprio Paese. L'Italia fascista interviene col suo immenso prestigio e con la forza delle sue armi. I soldati d'Italia invocati dal popolo albanese furono accolti ovunque come dei liberatori e a Tirana venne subito convocata dai maggiorenti dell'Albania un'assemblea costituente per determinare il nuovo ordinamento dello Stato. L'assemblea costituente in piena libertà proclamò l'unione dell'Albania all'Italia e deliberò di offrire la corona di Skanderbeg alla Maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

Da allora l'Albania ha iniziato il suo cammino ascensionale sotto la guida dell'Italia. I confini naturali — la più antica e grande aspirazione del popolo albanese — sono stati raggiunti, e l'Albania marcia oggi con passo sicuro in tutti i campi della civiltà, della cultura, del progresso.

Tra le date fondamentali della storia dell'Albania il popolo schipetaro ha segnato a buon diritto quella del 12 aprile 1939. L'offerta della corona albanese all'augusto Capo della gloriosa dinastia sabauda e l'unione all'Italia hanno sventato per sempre tutti i pericoli, tutte le insidie, tutte le minacce che si addensavano su questo antichissimo e valoroso popolo. L'Albania non è e non sarà mai più oggetto di intrighi e di mercati. L'Italia veglia sulla sua sorte con vigile premura ed è al suo fianco pronta a lottare ancora con lei e per lei.

Al giubilo del popolo albanese per la finalmente ricuperata indipendenza e unità il popolo italiano si associa con cuore fraterno. Nell'Europa di domani che immancabilmente sorgerà dalla vittoria dell'Asse l'Albania non sarà dimenticata ma avrà quel nuovo grande destino di cui ha mostrato di essere veramente degna.

La Macedonia celebra l'anniversario della liberazione

Sofia, 12 aprile.

In tutta la Macedonia è stato celebrato il secondo anniversario della sua liberazione. In tale occasione nelle principali città sono stati cantati *Te Deum* ed officiati numerosi servizi funebri in memoria dei soldati caduti per la libertà della Macedonia.

28ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino conserva il vantaggio sul Livorno

La Roma vince sul campo juventino - Strenua lotta per la salvezza

Vittoria di misura del Torino su una Lazio tenace e volitiva: 3-2

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Ellena, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

LAZIO: Gradella; Monza, Valenti; Fazio, Rasella, Ferri; Guglielmi, Borsetti, Romagnoli, Piamboli, Puccinelli.

Massa, Spett. 36.000, Inc. 340.000.

Roma, 12 aprile.

Il Torino ha lasciato senza batter ciglio il primo punto al 10o minuto. Un tiro improvviso sferrato da Romagnoli, spostato un po' sulla sinistra, colpiva sorprendendo Bodoira, coperto, e lo battera. Un istante appresso, su una uscita dalla porta, Bodoira stesso si scontrava con un avversario e rimaneva a terra. Quando dopo qualche minuto si rialzava non era più lui. Non poteva sollevare la gamba sinistra ne piegarsi su se stesso. Sospetta frattura di una costola. Allora i granata prendevano a partire in lungo da maestro. L'avversario scomparve. Gradella salvava miracolosamente un tiro di Ossola dopo che Gabetto, solo davanti alla rete, aveva perso una splendida occasione. E Gabetto stesso prima della mezz'ora piantava in asso Monza, con una bella finta, e poregginava con un tiro a mezza altezza. Due minuti più tardi, nuovo punto del granata ad opera di Loik e annullamento da parte dell'arbitro per regionali che, confessiamo, non abbiamo compreso. Al 30' una mischia lunga e avvenuta in area laziale; Grezar-lia, i pali, le gambe, le teste passano, finche Loik può aver ragione di tutti e spedire in rete. A metà tempo l'impressione è una sola: nulla da fare contro un Torino che gioca in questo modo.

Si riprende il gioco e l'impressione si ribadisce. Il Torino conduce le sue azioni con calma e serenità, domina e fa quello che vuole. Al 12' Mazzola colpisce un bel tiro da destra, a mezza altezza, segna il terzo punto. Tutto pare finito, non rimane che aspettare che passi la mezz'ora che manca alla fine. Ecco invece che al 15° minuto la Lazio trunca il suo calcio di punizione fuori area. Avanza Ili cecciatore Gualtieri e fa un tiro, di rara potenza e precisione, picchia nel montante sulla destra di Bodoira e schizza in rete. Tre a due.

Si risveglia il pubblico che taceva ormai rassegnato. Si risveglia la squadra laziale che pareva non aver più fiato ne animo. E il Torino se la vede brutta. Bodoira non può fare certi movimenti e para a stento tre o quattro tiri. E mezza squadra barcolla paurosamente. Quello che era un gigante tecnico è ora titubante e nervoso. A pochi minuti dalla fine grande confusione in area granata; Bodoira impegnato a mmorizzi e battuti; proprio sulla linea spunta Piacentini che, in ginocchio, respinge. Piccolo comizio e grande agitazione. Ha una parte si pretende che la palla abbia varcato la linea, dall'altra che essa non sia stata toccata con le mani. L'arbitro taglia corto e concede il rigore.

Ammaza Borlei e tutti insieme. I nervi devono aver sofferto parecchio durante il lungo periodo in cui la palla Tino forte, a due metri dalla destra del portiere. Bodoira raggiunge il male, si allunga, para. Berlen. Ora il Torino ha superato la crisi. Avranno a ritrovarsi, si riprende, domina, tiene a bada l'avversario, rischia di segnare ancora. Torino di tanto in tanto a fare cose belle e vivide.

La Lazio mancava di fiato, gareggia sofferente per la distanziare. Ha giocato forte per il primo quarto d'ora della partita, questa Lazio, poi è stata soggiogata dal superiore valore tecnico dell'avversario. Ha vinto da squadre per tutta la parte centrale dell'incontro. Si è svegliata alla prodezza individuale di Gualtieri. E allora è diventata prepotente, ha ripreso a lottare coi denti, ha sfiorato il successo. Salvo e restituire nuovamente il capo sul limite, di fronte alla lucidità dei propri sfanti.

L'unità granata e la squadra delle contraddizioni. Quando gioca calmo e la più bella squadra della stagione, ha una tecnica superiore un senso pratico del gioco che sconfinde e affascina. Quando, e la cosa succede un po' troppo frequentemente, perde la tramontana le fidee le si ottenebrano e allora l'emozione l'attanaglia come farebbe uno scolaretto al suo primo esame. E allora addio tutto. Una meravigliosa squadra che non ha grande fermezza, dialogo e piato l'uomo più continuativo e Bodoira merita una menzione speciale per la stoica calma con cui ha sopportato il dolore e per le parate fatte nelle sue meschine condizioni.

VITTORIO PESTO

I RISULTATI

- Bergamo: Atalanta-Liguria 2-0
- Roma: Torino-Lazio 3-2
- Bologna: Venezia-Bologna 2-0
- Bari: Bari-Milano 0-0
- Milano: Vicenza-Ambrosiana 2-1
- Livorno: Livorno-Fiorentina 4-1
- Torino: Roma-Juventus 2-1
- Genova: Genova-Triestina 1-1

Genova 1 - Triestina 1

Sarosi; Marchi, Scudieri; Cattaneo, Allasio, Engleaz; Zaniquo, Trevisan, Degano, Bertoni, Conti.

Strigli, Gestian, Ballarin; Pasinati, Rinaldo, Basagni, Sclaro, Scott, Cergoli, Mischer, Tavolini.

Carradi. - Spett. 6356. - Inc. 38.260.

GENOVA. — La Triestina, dopo aver sbagliato un rigore al 1° minuto di giuoco con Ballarin (tiro di testa di Cattaneo) e colto un palo con Sclaro al 7', ha subito una rete al 44' su calcio d'angolo battuto da Scarpi e trasformato di testa da Bertoni. I triestini, che avevano invertito i ruoli tra Sclaro e Pasinati, hanno partecipato al 14° della ripresa al parata effettuata di Sarosi, crollo di Tavolini e tiro di Cergoli. Pasinati è stato espulso al 25° della ripresa.

La Serie C

Girone A: Varese-Saluzzese 1-0; Torri-Biellese 3-2; Catania-Forlì rinviata. - Classifica: Varese p. 4; Torres 3; Saluzzese 3; Catania 1; Biellese e Forlì 0.

Girone B: Verona-Lecco 3-1; Carrarese-Lecco 2-1; Alessandria-Savona 1-0. - Classifica: Verona e Parma p. 3; Genova Lecco e Carrarese 2; Lecco 0.

LA CLASSIFICA

	Punti G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Torino	28	18	4	6	65	30	30
Livorno	28	16	7	5	50	32	30
Juventus	28	12	5	8	60	46	29
Ambrosiana	28	11	4	13	46	35	26
Genova	28	10	5	13	46	49	25
Milano	28	10	5	13	36	36	25
Bologna	28	12	1	15	39	53	25
Roma	28	10	4	14	31	45	24
Atalanta	28	11	2	15	39	39	24
Fiorentina	28	11	2	15	34	37	24
Lazio	28	9	6	13	53	50	24
Bari	28	7	9	12	31	37	23
Verona	28	7	9	12	37	53	23
Triestina	28	7	7	14	37	51	21
Liguria	28	6	6	16	31	61	18

Marcatori. — Piola e Tecchio: 20 reti; Scottenghi III; 12; Loik 10; Amadei 13; Gabetto 13.

Facile successo del Livorno sulla troppo presto rassegnata Fiorentina: 4-1

LIVORNO: Sillingardi; Del Bianco, Soldani; Capocchi, Tiberga, Tori; Piana, Stua, Raccle, Martinelli, Milanesi.

FIORENTINA: Griffanti; Croia, Furiassi; Ballo, Annovazzi, Magli; Rolfini; Valcareggi, Gei, Della Rosa, Penso.

Dall'Ilo. - Spett. 18.000. - Inc. 180.000.

(Dal nostro Inviato)

Livorno, 12 aprile.

Non è stato il grande incontro che ci s'attendeva. Il « sistema » della Fiorentina, la rivalità acerba esistente fra le due squadre toscane, l'impetuosità del risultato ai fini della classifica, promettevano una partita ricca, equilibrata, tutta fuoco. Invece in dieci minuti, con il più classico e positivo 4-1 liquidato, tutta finita. Invece in dieci minuti, con il più classico e positivo 4-1 liquidato, tutta finita. Invece in dieci minuti, con il viola sono andati fuori combattimento e tutto il resto della gara si è ridotto in modo scarso, con la certezza che il successo amaranto non avrebbe più corso pericolo.

Le due squadre si sono presentate incomplete: Mancavano Bidoretich e Degano al Livorno, Suppi, Marchini e Pozzi alla Fiorentina. Durante le stesse riscaldi essendo Bidoretich a riposo per contusioni e Degano partito per sotto, s'impiega, dovute al desiderio di far largo ai giovani quale fiorentino; ormai scopa ambizioni e senza timori i viola hanno varato la formazione della gioventù e della... inesperienza.

Per non correre rischi gli amaranto andarono per la sphere; poco, malgrado Raccle, in giornata di vena, raggiunse subito e solo un gran balzo di Bidoretich evitò il punto. La rete venne però al 4° quando Milani, dopo essersi indugiato non poco con la palla in prossimità della linea di fondo, si decise a passare a Martinelli che fu lesto a firare: deviazione di Croia e rete, con Griffanti a bocca aperta.

A questo seguirono Ta Fiorentina reagì con decisione ipercando alcune occasioni che andarono sia dal difensori e che sappure a poco fallisse è certo un centravanti vivace, brillante, pieno di classe. Ma Magli ha avuto un buon lapsus come referee; poi ha lasciato assolutamente quale interno. Il Livorno è efficiente e non intende cedere sino a che potrà avere possibilità e speranze di vincere il campionato. Ruch interessante cederlo all'opera domenica prossima a Vicenza.

La Fiorentina ha perduto molto, oppure non ci è spiegabile. Ha subito troppo presto le due reti che determinarono la sua sconfitta e venduti e, credevano gli spettatori in grigio-verde, e averano certo; in seguito ha reagito senza troppa convinzione. Un bel secondo tempo da fatto Annovazzi e si è confermato grande giocatore tutto mediano che attaccante, però Valcareggi (fu la squadra con tiri precipitosi il suo gran lavoro.

LUIGI CAVALLERO

Bari 2 - Milano 0

Costagliola; Simontacchi, De Bosi; Curtini, Manini, Giammarresi; Menichi, Fusco, Di Benedetti, Gabetti, Fabbri.

Nyssetti; Venturi, Ballmberti; Antonini, Gallo, Toppan; Rosti, Tadini, Capelletto, Cardelli, Del Medico.

Bellardo. - Spett. 10.000. - Inc. 70.000.

BARI. — Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, nella ripresa, al 7', i baresi realizzavano un gol per merito di Di Benedetti. I rossoneri reagivano ma inutilmente ed erano anzi i bianconeri ad aumentare il vantaggio. Al 35' Simontacchi batteva un calcio di punizione, di Benedetti raccoglieva la palla e l'indirizzava verso la rete colpendo però la confusione dei pali. Menichi interveniva e segnava a porta vuota.

Un'altra impresa dei campioni d'Italia

Roma - Juventus 2 - 1

ROMA: Biason; Brunella, Andreoli; Jacobini, Marengo, Banieri; Krieziu, Pagani, Amadei, Cosela, Panio.

JUVENTUS: Persichetti; Alcrini, Bava; Varglien, Parola, Locatelli; Santamaria III, Borel, Mazza, Lushia, Magni.

Scutto. Spett. 13.000. Inc. 165.000.

Le visite delle squadre romane sono fatali alla Juventus: un mese e mezzo fa la Lazio rincendo inaspettatamente allo Stadio Mussolini, praticamente irrimediabilmente le probabilità ridicolissime di conquista dello scudetto; la Roma, ieri, le ha stroncate definitivamente.

Presentatisi in campo ricevono sorridenti, sole, temperatura da avanzata primaverile, pubblico quanto mai numeroso) con Krieziu al posto di Borsetti, i campioni d'Italia hanno messo in nativo condizioni la Juventus fin dal primo minuto di gioco. Pallone lungo di Jacobini ad Amadei che punta diritto verso la rete lontana una trentina di metri, fiancheggiato da Roma; sul duello in velocità ha ottenuto e termino, la spunta l'attaccante che, entrato in area, benche ostacolato dall'avversario, tira verso la corsa; la palla picchia contro la fascia interna del palo sulla destra di Persichetti. Sentimenti IV è assente perche malconcio ancora dopo la partita di Genova) e schizza in rete.

Il colpo è duro, ma la Juventus lo accusa con calma. Reagisce e sospinge in area avversaria con azioni ordinate e chiare, ben registrate da Borel. La Roma arretra Cosela e Degianti e si difende bene. I bianconeri attaccano ancora e Krieziu, su passaggio di Mazza, si porta a tiro e spara, ma il pallone sfila di poco. Si parlerà di Amadei e si è chiuso alle parole di Mantova, mentre il suo cruciale e balzato quasi solo agli ultimi secondi di una bellissima e regolarissima azione. Ce n'è, quindi, più che a sufficienza per essere soddisfatti — e pure noi siamo i signori ed inappuntabili organizzatori della « Manifesta Sportiva » — per dimenticare l'amaro della « sconfitta », per ripetto il cuore alle speranze di una stagione esaltante di vaste altitudini, per riassaporare e tornare a sgranare il rosario di una simpatica e libera competitività.

Sera appena iniziata Gallo piega sulle reni vinaggio alla fronte di Pin Marchini, ed ecco Valetti e Servadei lanciarsi in volata. Sonosciute i due marciassero a di all'ora, dal gruppo vengono a raggiungerli Magni, Introzzi, Borel e Scala. Poi dal gruppo spuntano anche Brambilla e Bratelanda, ma furono ripresi da Cinzano. Calice, Crippa, Rizzi, Bonifazi, Valetti, Bianchi e Carrieri. Quando si fa in vista al lago (36 Km. a 40 di media) la situazione era la seguente: cinque uomini in testa Rossi si era dovuto fermare per quarto di minuto), ed che si mantenevano a 2" erano sempre Corrieri, per Bratteroni e Bratelanda, ma furono ripresi da Cinzano. Calice, Crippa, Rizzi, Bonifazi, Valetti, Bianchi e Carrieri. Quando si fa in vista al lago (36 Km. a 40 di media) la situazione era la seguente: cinque uomini in testa Rossi si era dovuto fermare per quarto di minuto), ed che a 2" erano sempre Corrieri, per Bratteroni e Bratelanda, ma furono ripresi da Cinzano. Calice, Crippa, Rizzi, Bonifazi, Valetti e Bianchi) e gli altri a quasi 1'. Ma i due primi mieiei si salvarono e non vennero ripresi che a Rivarolo, quando, quarant'anni dopo la partenza di Milano, Bianchi attaccava a tutta forza per involarsi verso la vittoria. Ma Bianchi — con Servadei, Magni e Bratelanda, poi la stessa sfida « Cinzano-Cora » Rizzi, e Brambilla, mentre in Leguano arrivava un drappello attiravano un Favalli in inseguito e un Bertoli e un Rivolta inseriti.

Riunite tutti gli uomini della prima posizione interessano d'accordo per considerare, tenuto quelli arretrati erano più pesanti che effettivi, non ci siamo di recare a Lugano. Accolti da entusiastiche sulle spalle di Cinzano, ad quella bianca di perdere il suo vantaggio su quelle di Torchietti.

Un'ardente contesa

La cronaca dei fatti, poi, vi dirà che lo svilappo ardente e fulgente della cursa si è spento, si può dire, al segno le si parlerà e si è chiuso alle porte di Mantova, mentre il suo cruciale e balzato quasi solo agli ultimi secondi di una bellissima e regolarissima azione. Ce n'è, quindi, più che a sufficienza per essere soddisfatti — e pure noi siamo i signori ed inappuntabili organizzatori della « Manifesta Sportiva » — per dimenticare l'amaro della « sconfitta », per ripetto il cuore alle speranze di una stagione esaltante di vaste altitudini, per riassaporare e tornare a sgranare il rosario di una simpatica e libera competitività.

Sera appena iniziata Gallo piega sulle reni vinaggio alla fronte di Pin Marchini, ed ecco Valetti e Servadei lanciarsi in volata. Sonosciute i due marciassero a di all'ora, dal gruppo vengono a raggiungerli Magni, Introzzi, Borel e Scala. Poi dal gruppo spuntano anche Brambilla e Bratelanda, ma furono ripresi da Cinzano. Calice, Crippa, Rizzi, Bonifazi, Valetti e Bianchi) e gli altri a quasi 1'. Ma i due primi mieiei si salvarono e non vennero ripresi che a Rivarolo, quando, quarant'anni dopo la partenza di Milano, Bianchi attaccava a tutta forza per involarsi verso la vittoria. Ma Bianchi — con Servadei, Magni e Bratelanda, poi la stessa sfida « Cinzano-Cora » Rizzi, e Brambilla, mentre in Leguano arrivava un Favalli in inseguito e un Bertoli e un Rivolta inseriti.

Riunite tutti gli uomini della prima posizione interessano d'accordo per considerare, tenuto quelli arretrati erano più pesanti che effettivi, non ci siamo di recare a Lugano. Accolti da entusiastiche sulle spalle di Cinzano, ad quella bianca di perdere il suo vantaggio su quelle di Torchietti.

In discesi fiorarono Rizzi — che chiuse anche sotto il calcio — e servadei, mentre Magni con impetuoso inizio di assolo a portadore Valetti e Brambilla (chiuso di poco) e Bratelanda (chiuso di poco). Dietro di essi si misero Cinzano, Crippa, Introzzi e Festa, inseguiti da Rizzi, Bertoli, Servadei, Brambilla e Introzzi. Grandi inghiottimenti, grida più indietro Lupoi, Perini, Rieppi, Corrieri, Pederzini e Bertocchi. Spettato Cinelli. Dopo Desenzano (Km. 130) il gruppo di Rizzi si porta a fondersi con quello di Cinzano e in un baleno i sette uomini (Festa e Introzzi avevano locali) precedono per 2'. Chiusi questi nel tre leggieri. Si arriva subito decisione durissima, davvero più che Magni doveva portare per quattro quarti d'ora della fuga, mentre Bertoli e Rizzi trovarono ottimo aiuto anche in Servadei più incensato dalla vittoria di un tutto passerun della maglia rosa (precedente) del periodo Rizzi e dal ritmo di squadra.

Crippa, Introzzi, Desiefanis, Brambilla e Festa, inseguiti da Rizzi, Bertoli, Servadei, Brambilla e Introzzi. Grandi inghiottimenti, grida più indietro Lupoi, Perini, Rieppi, Corrieri, Pederzini e Bertocchi. Spettato Cinelli. Dopo Desenzano (Km. 130) il gruppo di Rizzi si porta a fondersi con quello di Cinzano e in un baleno i sette uomini (Festa e Introzzi avevano locali) precedono per 2'. Chiusi questi nel tre leggieri. Si arriva subito decisione durissima, davvero più che Magni doveva portare per quattro quarti d'ora della fuga, mentre Bertoli e Rizzi trovarono ottimo aiuto anche in Servadei più incensato dalla vittoria di un tutto passerun della maglia rosa (precedente) del periodo Rizzi e dal ritmo di squadra.

GIUSEPPE AMBROSINI

ORDINE DI ARRIVO

1. Rizzi, Km. 259 in 6.30', media Km. 37,740; 2. Servadei; 3. Bertoli; 4. Magni p.; 5. Crippa; 6. Introzzi; 7. Desiefanis; 8. Valetti; 9. Brambilla, tutti in gruppo; 10. Canavesi a 4'. 11. Barbacchi a 8'. 12. Festa. 13. Rossi; 14. Vicenti; 15 Pederzini; 16 Leoni, 80 giunse altri 20 in tempo massimo.

Classifica per la maglia rosa: 1. Servadei p. 19; 2. Cinelli e Rizzi p. 7; 4. Bertoli p. 6; 5. Toccacelli Magni e Valetti p. 4. Maglia bianca Festa.

Il Modena vince a Lodi nel torneo di Serie B

Classifica: Modena p. 30; Napoli Spezia e Brescia 26; Pisa 25; Pro Patria 24; Fremonese 21; Fanfulla e Padova 23; Alessandria 20; Udine 20; Pescara 24; Novara 23; Alessandria 23, Mater 20; Siena 19; Palermo e Savona 17. Palermo ha giocato quattro partite in meno.

***Cremonese-Pisa 2-0.** — Reti: Da Corli al 35' e Foresti al 34' del 2o t. Arb. Scarpi.

Modena-*Fanfulla 2-1. — Reti: Filippi (M.) al 2° e Zironi (M.) al 38' del 1o t.; Galluzzi (F.) al 27' della ripr. Arb. Mazza.

***Alessandria-Palermo 1-0.** — Rete: Rossi al 2o del 1o t. Arb. Carpani.

Siena-*Novara 2-1. — Reti: Fumiia (N.) al 37' del 1o t.; Polacchi (N.) su rigore, al 40' e Biagiotti (S.) al 45' della ripr. Arb. Pighino.

***Padova-Anconitana 3-0.** — Reti: Bortolotti al 22'; Rocco al 29' del 1o tempo; Parmentola all'8'. Di Prisco al 35' e Rocco al 39'. Arb. Clemente.

***Udinese-Pro Patria 1-0.** — Rete: Cazzaro al 14' del 2o t. Arb. Faja.

***Spezia-Napoli 0-0.** — Arb. Biancone.

Pescara-*Savona 4-1. — Reti: Fumagalli (S.) al 27' del 1o t.; Lancisprima al 12' e al 20', Guarnieri al 35', Tontodonati al 37' della ripr. Arb. Zelocchi.

Brescia-*Lazio 5-1. — Giocato a Lodi.

IL TROFEO MOSCHINI

Netta affermazione di Bizzi in volata

Gara movimentata e veloce - Bella prova di Magni F. - Servadei nuova maglia rosa

(Dal nostro Inviato)

Mantova, 12 aprile

Fan Belzamo antoni e con attigimo lauri si può cantare il successo totale forma di questa corsa, brillantissima ri vivetta, sotto tutti i sensi, della « Sanremo », ricevuta di nomini, di squadre, di sistemi. L'ultimo d'arrivo è già di per se eloquente; due soli uomini tutti i bianchi plaudi sono diversi da quelli della « classicissima » che la supremazia dei bianco-celesti è stata annullata; che la gara è stata relativamente; e la classica del Giro d'Italia dice che la maglia rosa non ha avuto troppo di subire sulle spalle di Cinelli, ad quella bianca di perdere il suo vantaggio su quelle di Torchietti.

Un'ardente contesa

La cronaca dei fatti, poi, vi dirà che lo svilappo ardente e fulgente della cursa si è spento, si può dire, al segno le si parlerà e si è chiuso alle porte di Mantova, mentre il suo cruciale e balzato quasi solo agli ultimi secondi di una bellissima e regolarissima azione. Ce n'è, quindi, più che a sufficienza per essere soddisfatti — e pure noi siamo i signori ed inappuntabili organizzatori della « Manifesta Sportiva » — per dimenticare l'amaro della « sconfitta », per ripetto il cuore alle speranze di una stagione esaltante di vaste altitudini, per riassaporare e tornare a sgranare il rosario di una simpatica e libera competitività.

Sera appena iniziata Gallo piega sulle reni vinaggio alla fronte di Pin Marchini, ed ecco Valetti e Servadei lanciarsi in volata. Sonosciute i due marciassero a di all'ora, dal gruppo vengono a raggiungerli Magni, Introzzi, Borel e Scala. Poi dal gruppo spuntano anche Brambilla e Bratelanda, ma furono ripresi da Cinzano. Calice, Crippa, Rizzi, Bonifazi, Valetti e Bianchi) e gli altri a quasi 1'. Ma i due primi mieiei si salvarono e non vennero ripresi che a Rivarolo, quando, quarant'anni dopo la partenza di Milano, Bianchi attaccava a tutta forza per involarsi verso la vittoria. Ma Bianchi — con Servadei, Magni e Bratelanda, poi la stessa sfida « Cinzano-Cora » Rizzi, e Brambilla, mentre in Leguano arrivava un Favalli in inseguito e un Bertoli e un Rivolta inseriti.

Riunite tutti gli uomini della prima posizione interessano d'accordo per considerare, tenuto quelli arretrati erano più pesanti che effettivi, non ci siamo di recare a Lugano. Accolti da entusiastiche sulle spalle di Cinzano, ad quella bianca di perdere il suo vantaggio su quelle di Torchietti.

In discesi fiorarono Rizzi — che chiuse anche sotto il calcio — e servadei, mentre Magni con impetuoso inizio di assolo a portadore Valetti e Brambilla (chiuso di poco) e Bratelanda (chiuso di poco). Dietro di essi si misero Cinzano, Crippa, Introzzi e Festa, inseguiti da Rizzi, Bertoli, Servadei, Brambilla e Introzzi. Grandi inghiottimenti, grida più indietro Lupoi, Perini, Rieppi, Corrieri, Pederzini e Bertocchi. Spettato Cinelli. Dopo Desenzano (Km. 130) il gruppo di Rizzi si porta a fondersi con quello di Cinzano e in un baleno i sette uomini (Festa e Introzzi avevano locali) precedono per 2'. Chiusi questi nel tre leggieri. Si arriva subito decisione durissima, davvero più che Magni doveva portare per quattro quarti d'ora della fuga, mentre Bertoli e Rizzi trovarono ottimo aiuto anche in Servadei più incensato dalla vittoria di un tutto passerun della maglia rosa (precedente) del periodo Rizzi e dal ritmo di squadra.

GIUSEPPE AMBROSINI

ORDINE DI ARRIVO

1. Rizzi, Km. 259 in 6.30', media Km. 37,740; 2. Servadei; 3. Bertoli; 4. Magni p.; 5. Crippa; 6. Introzzi; 7. Desiefanis; 8. Valetti; 9. Brambilla, tutti in gruppo; 10. Canavesi a 4'. 11. Barbacchi a 8'. 12. Festa. 13. Rossi; 14. Vicenti; 15 Pederzini; 16 Leoni, 80 giunse altri 20 in tempo massimo.

Classifica per la maglia rosa: 1. Servadei p. 19; 2. Cinelli e Rizzi p. 7; 4. Bertoli p. 6; 5. Toccacelli Magni e Valetti p. 4. Maglia bianca Festa.

Vicenza 2 - Ambrosiana 1

Romano; Fogarini, Bovi; Campana, Santagnelli, Zappellini, Marchetti, Capri, Quaresima, Zanillo, Colussi.

Calzoni; Alberti, Passalacqua; Battaia, Olmi, Campatelli; Bo, Cimmelli, Gabbiani, Demuria, Cattaneo.

Secrosi. - Spett. 12.000. - Inc. 100.000

MILANO. — L'Ambrosiana ha infranto la quarta sconfitta consecutiva cedendo di fronte ad un Vicenza stremamente combattivo. Il primo gol è stato segnato da Gabbiani, al 16° del primo tempo, e con tale successo il centro-avanti nero-azzurro ha compiuto l'unica azione apprezzabile della giornata deviando in rete di testa da pochi passi un passaggio di Cimmelli. Al 42° una lunga di Quaresima consentiva a Zanolla di raggiungere il pareggio e al 21' della ripresa Marchetti portava in vantaggio la propria squadra approfittando di una indecisione di Calzoni.

Atalanta 2 - Liguria 0

Lanfranco; Manoli, Ciltorio; Tabanelli, Lumana; Kohlvi; Stanbelli, Zandoli, De Gritti, Ferretti.

Camerario; Tasso, Pasena; Sandroni, Pinna; Tortorolo; Silvestrelli, Benistelli, Digiallini, Borrini, D'Alcona.

Pizzolo. - Spett. 5000. - Inc. 25.000

BERGAMO. — Dopo un primo tempo giustocto equilibrato, nella ripresa la partita si è trasformata in un vero e proprio assedio all'antimo alla porta del Ligurio. I nerazzurri segnavano al 4' in seguito a forte tiro di Gerosimo dalla trasversa e ripreso dalla destra Stanbelli che mandava la palla in rete con un preciso colpo di testa. Al 19' in seguito a fuga di Gritti, la palla giungeva a Stanbelli che realizzava.

Venezia 2 - Bologna 0

Sberle; Tortora, Di Giovanni; Arienti, Puppo, Stefanini; Bergonzoni, Mezzadra, Fermigo, Petron, Alberici.

Ferrari; Pagotto, Rivoli; Malagoli, Andreolo, Marchesini; Biavati, Sansone, Perretti, Matzale, Reguzzoni.

Bertolio. - Spett. 7000. - Inc. 75.000.

BOLOGNA. — Nel primo tempo le due squadre si equivalevano, poi il Venezia passava risoluteamente all'offensiva e poteva cogliere il primo gol al 23' per opera di Degli Esposti che approfittava di un'uscita a vuoto di Ferrari. Poco prima della fine Biavati

Il TROFEO MOSCHINI

Netta affermazione di Bizzi in volata

Gara movimentata e veloce - Bella prova di Magni F. - Servadei nuova maglia rosa

(Dal nostro Inviato)

Mantova, 12 aprile

Fan Belzamo antoni e con attigimo lauri si può cantare il successo totale forma di questa corsa, brillantissima ri vivetta, sotto tutti i sensi, della « Sanremo », ricevuta di nomini, di squadre, di sistemi. L'ultimo d'arrivo è già di per se eloquente; due soli uomini tutti i bianchi plaudi sono diversi da quelli della « classicissima » che la supremazia dei bianco-celesti è stata annullata; che la gara è stata relativamente; e la classica del Giro d'Italia dice che la maglia rosa non ha avuto troppo di subire sulle spalle di Cinelli, ad quella bianca di perdere il suo vantaggio su quelle di Torchietti.

Un'ardente contesa

La cronaca dei fatti, poi, vi dirà che lo svilappo ardente e fulgente della cursa si è spento, si può dire, al segno le si parlerà e si è chiuso alle porte di Mantova, mentre il suo cruciale e balzato quasi solo agli ultimi secondi di una bellissima e regolarissima azione. Ce n'è, quindi, più che a sufficienza per essere soddisfatti — e pure noi siamo i signori ed inappuntabili organizzatori della « Manifesta Sportiva » — per dimenticare l'amaro della « sconfitta », per ripetto il cuore alle speranze di una stagione esaltante di vaste altitudini, per riassaporare e tornare a sgranare il rosario di una simpatica e libera competitività.

Sera appena iniziata Gallo piega sulle reni vinaggio alla fronte di Pin Marchini, ed ecco Valetti e Servadei lanciarsi in volata. Sonosciute i due marciassero a di all'ora, dal gruppo vengono a raggiungerli Magni, Introzzi, Borel e Scala. Poi dal gruppo spuntano anche Brambilla e Bratelanda, ma furono ripresi da Cinzano. Calice, Crippa, Rizzi, Bonifazi, Valetti e Bianchi) e gli altri a quasi 1'. Ma i due primi mieiei si salvarono e non vennero ripresi che a Rivarolo, quando, quarant'anni dopo la partenza di Milano, Bianchi attaccava a tutta forza per involarsi verso la vittoria. Ma Bianchi — con Servadei, Magni e Bratelanda, poi la stessa sfida « Cinzano-Cora » Rizzi, e Brambilla, mentre in Leguano arrivava un Favalli in inseguito e un Bertoli e un Rivolta inseriti.

Riunite tutti gli uomini della prima posizione interessano d'accordo per considerare, tenuto quelli arretrati erano più pesanti che effettivi, non ci siamo di recare a Lugano. Accolti da entusiastiche sulle spalle di Cinzano, ad quella bianca di perdere il suo vantaggio su quelle di Torchietti.

In discesi fiorarono Rizzi — che chiuse anche sotto il calcio — e servadei, mentre Magni con impetuoso inizio di assolo a portadore Valetti e Brambilla (chiuso di poco) e Bratelanda (chiuso di poco). Dietro di essi si misero Cinzano, Crippa, Introzzi e Festa, inseguiti da Rizzi, Bertoli, Servadei, Brambilla e Introzzi. Grandi inghiottimenti, grida più indietro Lupoi, Perini, Rieppi, Corrieri, Pederzini e Bertocchi. Spettato Cinelli. Dopo Desenzano (Km. 130) il gruppo di Rizzi si porta a fondersi con quello di Cinzano e in un baleno i sette uomini (Festa e Introzzi avevano locali) precedono per 2'. Chiusi questi nel tre leggieri. Si arriva subito decisione durissima, davvero più che Magni doveva portare per quattro quarti d'ora della fuga, mentre Bertoli e Rizzi trovarono ottimo aiuto anche in Servadei più incensato dalla vittoria di un tutto passerun della maglia rosa (precedente) del periodo Rizzi e dal ritmo di squadra.

GIUSEPPE AMBROSINI

ORDINE DI ARRIVO

1. Rizzi, Km. 259 in 6.30', media Km. 37,740; 2. Servadei; 3. Bertoli; 4. Magni p.; 5. Crippa; 6. Introzzi; 7. Desiefanis; 8. Valetti; 9. Brambilla, tutti in gruppo; 10. Canavesi a 4'. 11. Barbacchi a 8'. 12. Festa. 13. Rossi; 14. Vicenti; 15 Pederzini; 16 Leoni, 80 giunse altri 20 in tempo massimo.

Classifica per la maglia rosa: 1. Servadei p. 19; 2. Cinelli e Rizzi p. 7; 4. Bertoli p. 6; 5. Toccacelli Magni e Valetti p. 4. Maglia bianca Festa.

Il Modena vince a Lodi nel torneo di Serie B

Classifica: Modena p. 30; Napoli Spezia e Brescia 26; Pisa 25; Pro Patria 24; Fremonese 21; Fanfulla e Padova 23; Alessandria 20; Udine 20; Pescara 24; Novara 23; Alessandria 23, Mater 20; Siena 19; Palermo e Savona 17. Palermo ha giocato quattro partite in meno.

***Cremonese-Pisa 2-0.** — Reti: Da Corli al 35' e Foresti al 34' del 2o t. Arb. Scarpi.

Modena-*Fanfulla 2-1. — Reti: Filippi (M.) al 2° e Zironi (M.) al 38' del 1o t.; Galluzzi (F.) al 27' della ripr. Arb. Mazza.

***Alessandria-Palermo 1-0.** — Rete: Rossi al 2o del 1o t. Arb. Carpani.

Siena-*Novara 2-1. — Reti: Fumiia (N.) al 37' del 1o t.; Polacchi (N.) su rigore, al 40' e Biagiotti (S.) al 45' della ripr. Arb. Pighino.

***Padova-Anconitana 3-0.** — Reti: Bortolotti al 22'; Rocco al 29' del 1o tempo; Parmentola all'8'. Di Prisco al 35' e Rocco al 39'. Arb. Clemente.

***Udinese-Pro Patria 1-0.** — Rete: Cazzaro al 14' del 2o t. Arb. Faja.

***Spezia-Napoli 0-0.** — Arb. Biancone.

Pescara-*Savona 4-1. — Reti: Fumagalli (S.) al 27' del 1o t.; Lancisprima al 12' e al 20', Guarnieri al 35', Tontodonati al 37' della ripr. Arb. Zelocchi.

Brescia-*Lazio 5-1. — Giocato a Lodi.

Per l'affrancazione del bestiame

La cellulosa foraggiera

In quasi tutti i paesi europei si ha carestia di foraggi. E' quasi del tutto cessata la produzione di foraggi concentrati, e questo fatto si unisce ad una contrazione della produzione naturale foraggiera. Su per giù identico problema si presentò durante l'altra guerra mondiale, ma sembra che adesso il problema sia alquanto più acuto e preoccupi quasi tutti i paesi.

E' risorta la cellulosa foraggiera, che aveva fatto la sua comparsa nell'altra guerra, poi, di fronte al ritorno di condizioni normali d'approvvigionamento foraggiero, non si era più vista nè più se ne parlava.

Le materie prime per farla sono ancora quelle: il legno e la paglia. Entrambe di debolissimo valore alimentare; tuttavia, vi sono in esse alcuni elementi nutritivi i quali, una volta liberati da quelle che potrebbero dirsi materie incostanti, presentano, come dimostrò il Kelener, valore calorico ed effetto fisiologico utile come l'amido. La tecnica della disintegrazione è bassta, per la paglia, sull'impiego della soda caustica, della calce viva e del carbonato sodico; e pel legno sui procedimenti stessi che servono per la carta, fra i quali il migliore allo scopo speciale foraggiero, sembra quello al solfito. Mentre la farina e la segatura di legno e quella della paglia senza trattamento speciale, non sono alimenti possibili, la cellulosa foraggiera ottenuta con la disintegrazione della paglia o del legno, fornisce un alimento che è ben digerito dai ruminanti e dai cavalli. Non dai porci, invece, perchè in essi sono minori le facoltà assimilatrici per la cellulosa. Il valore alimentare della cellulosa foraggiera tratta dalla paglia sarebbe di 76-80 unità foraggiere pei cavalli ogni 100 chili di sostanza secca, e di 83 pel bestiame bovino grosso. Questo materiale, cellulosa foraggiera, non contiene nè albumina nè vitamine, onde nella pratica occorre completare la razione con materiali ricchi di queste sostanze, come farina di soia, di pesce, lievito, ecc.

Oggi la più gran parte di questa cellulosa foragg

LA PRIMA VITTORIA

Era un giorno del solito sole, del solito vento. Il vento tramava la sabbia in grandi, disordinati veli. Stagnava la guerra, stagnavano le anime. Stanchi di giocare a scacchi, C. e V. tirarono fuori della baracca i seggiolini di tela e, sulla soglia, stettero fumando. Uno a destra uno a sinistra dell'uscio pareva montassero la guardia al buio dell'interno. Dinnanzi ai loro sguardi s'apriva la distesa della landa ammuffita. Il paesaggio lineare, schiacciato dalla luce ora s'interrompeva per una, due, tre, cinque e tant'altre sagome distanti: gli apparecchi fermi. Presso ognuno i mucchi di fusti del rifornimento. E non v'era altro ove posare gli occhi.

Disse C.: — Tutto sommato ieri mi si poteva restar sui. Non credevo fosse così, proprio così. Alla scuola di caccia si ha un bel dire che si fa come sul serio.

V. tacque e continuò a fumare.

— Perchè io — continuò C. — ho sentito passar cinque o sei raffiche. Erano leggere, però. I nostri proiettili han da fare molte più chiasso. Hai visto come sono?

Cavò dalla tasca del pantalone corto una pallottola nemica, piccola, conica, di splendore argentino.

— Basta per uccidere — commentò laconico e assorto, V.

— Sì; credo che la nostra vada meglio. Guarda che affaraccio.

C. portava per scaramanzia in tasca anche l'altro proiettile e adesso li guardava tutti e due, sul palmo della mano.

— Vedi, vedi: i loro son quasi la metà. Gentili, argentati. Si direbbe che anche la guerra la facciano con oggetti di lusso.

— Fanno la guerra con armi per ammazzare, lo vedrai meglio più in là.

— Oh, non dico che scherzino. Quello d'ieri non scherzava. Era bravo. Doveva aver molti combattimenti.

— Mah! come fai a dirlo.

— Così, non saprei: a occhio. Manovrava bene. Quando ci ha visti s'è lanciato subito addosso. Hai notato quella sua prima passata! Un pelo in più e mi pigliava nell'ala.

— Non vorrai raccontarmi per la quinta volta questa storia! Io non ho visto altro che stava per buttarti giù.

C. guardò un po' torvo il compagno. Sulla soglia era comparso il colonnello ed egli si levò. Anche V. si levò, un poco in ritardo, guardava dall'altra parte. Il colonnello disse, passando, con intenzione: «non litigate».

***

Posò un quarto d'ora, così restarono muti e assorti, come prima. Niente sentivano, tranne un'alleggiante tristezza, un impeto di vita tramutato in tristezza, un vuoto dell'anima succeduto all'ebbrezza di quella loro vittoria, per C. la prima della sua giovane vita di aviatore da caccia. Era toccata a tutti e due e bene, proprio bene, non si sapeva a chi. Ciascuno però nell'intimo suo non poteva credere a questa comunità involontaria nel rischio superato, nell'abilità e nel coraggio spesi. Forse tra le cose più singolari ed intime della natura umana, l'amore, la paternità, la creazione artistica, anche quella del combattimento esclude per una profonda e misteriosa gelosia l'idea della sodalità. A poco a poco nel cuore di quei due uomini nasceva, straordinaria, una gelosia. La gelosia di un morto.

Disse C., quasi a rinocendere il discorso di poco prima: «Io pericolo, veramente, non mi son mai sentito». V. troncò perentorio: «Stava per buttarti giù, lui capiva d'aver da fare con un pivello». C. s'inalberò, puerilmente: «In fondo non mi sento troppo principiante, adesso. E poi tu hai soltanto qualche cosa di volo in più. Del resto questo combattimento mi spetta e il colonnello...».

— Naturale, naturale, s'incoraggiano i «nuovi» — interruppe l'altro. — Anche a me dettero una vittoria che non mi apparteneva. Presso a poco come a te, adesso.

— Oh, no: se è vero ciò che me ne raccontasti. Stavolta s'era soli noi tre e tu, allora, eri in aria con decine di altri. E' diverso: chi capisce più nulla quando s'è nel calderone, in trenta quaranta...

— Ma bravo, è quello che dico.

— Ciò che dico io. C'è chi ha visto da basso. Io ero sui duemila e «lui» duecento, duecentocinquanta più su, ricordi! Tu dall'altra parte alla sua quota...

V. lo guardava. Era maggiore di lui soltanto di qualche anno; amici della vita in città. La mamma glielo aveva affidato, partendo, come se in quel modo di combattere dell'aviatore da caccia questi non fosse, sempre, tutto solo, il più solo possibile, nella solitudine del suo cuore intrepido, della fortuna segnata nel cielo aperto, dove s'apre l'unico e solitario occhio del potentissimo Iddio.

Bene non sapeva neppur lui, V., se proprio nel momento del maggior pericolo avesse davvero salvato il ragazzo dalle mitragliatrici del nemico. Certo egli s'era trovato di sotto, in posizione critica, e l'altro non aveva esitato a piombare pesante e arrabbiato che quasi la sua ala andava spezzarsi contro quella di C. e questi a sua volta, travolato l'aggressore, manovrava di sotto in su e così combattere allo stesso livello. Questa impennata egli l'aveva vista e nel suo pensiero in quegli istanti così fulminei aveva suggerito al suo orecchio delle parole, quasi la sua anima stessa protesagli sulla spalla gli parlasse: «Bravo, va bene; se la caverà il ragazzo». Poi compiendo un più largo giro, mentre da un lato C. accostava il nemico, anche lui gli era venuto presso e tutti e due nello stesso istante scaricarono le armi e videro nascere da prima una pallida fiamma, come un velo stracciato, sul bordo dell'avversario, quindi fumo nero, poi tutta la prora rosseggiare e precipitarsi perdendosi piccola, puntino di fuoco nel gran sole della terra. Egli aveva ripensato questi particolari nitidi mentre l'altro parlava analizzandone il racconto in processo curioso di raffronto come un testo accanto ad una dubbiosa traduzione. Infine rispose: «Dunque lo vuoi per te! — e calcando le parole — Io non ci tengo a quest'altro morbin...».

***

Gli dava piacere, adesso, aprire per inconfessabile crudeltà o rancore, una ferita nello spirito del ragazzo. Ma subito gli venne il dubbio e il cruccio di quelle parole. Pensò di aver commesso un enorme errore, un atto di corruttela pel gusto di torturare un innocente. Pensò, anche, di aver tradito il suo dovere di soldato in guerra, di «aviano» e sperò che le sue parole andassero disperse nel vento.

Aggiunse, imprudente: «Ma no, ma no. Scusami, son di malumore».

C. stentava a raccogliere i pensieri o meglio abituarsi a «quel» pensiero penetratogli dentro come un veleno. Gli nacque vivo il desiderio di mettere in chiaro per sè quella confusione. Percepiva il senso strano che dentro di lui, quella frase riguardante il morto, fosse caduta come una pietra in un pozzo liberandone remoti e addormentati odori. Drittamente reagì all'idea di aver ucciso per uccidere. Capiva come, nella guerra, il combattimento è sostenuto da un fondamento morale diverso dalla lotta e dalla rissa comune da un principio di più alta dignità, da una superiore disciplina, un imperativo di conservazione non di sè e della propria vita sua, anche a prezzo di questa, della vita e dell'esistenza della propria patria. Sentiva adesso ciò che il soldato non avverte e non deve ma conserva chiaramente nel suo fondo, ed è quella esclusione quasi totale dell'idea di morire e di far morire; quella verità in gran parte teorica di combattere non tanto il nemico quanto l'arma ch'egli porta. Se la morte in questa lotta diventava una necessità suo altro non era che un incidente inevitabile. Quella sua prima vittoria dunque, qualunque fosse l'insinuata amarezza delle parole dell'amico egli non doveva contestarla a se stesso, e quasi pensarvi con repugnanza. Disse, calmo:

— Non si tratta del morto. Anche perchè non sappiamo s'egli sia veramente morto. Io ho visto cadere l'apparecchio ma forse lui s'è gettato col paracadute. E' l'apparecchio che conta. —

L'altro lo guardò: negli occhi del ragazzo brillava una luminosità pura. Il suo volto giovane spirava chiarezza e innocenza e un certo cruccio commosso per quelle inattese parole dell'amico, parole cattive. Gli sarebbe riuscito facile dire ch'era nervoso e di malumore, troncar quella discussione senza corpo, fatta di parole tecniche e di pensieri inesprimi: fluttuante stato d'animo sospeso tra loro come una difficile nube. Ma una subitanea accensione come d'ira per quel candore schietto lo deviò.

— Hai ragione, hai ragione — rispose. — Ma facciamo un'ipotesi. Supponi questa guerra finita e tutto, qui, ritornato polvere, soltanto polvere e qualche sagoma di cammello. Supponi tutti andati via: il colonnello, i nostri compagni, gli avieri, gli apparecchi. Supponi d'un balzo passato il tempo e, malgrado tutto, io e te ancora qui soli allo stesso posto ove ci troviamo. Tu seduto lì, io qui e questa porta in mezzo. Vedi: questa porta nera come una cornice senza figura. In questa porta, dal fondo della tela buia, ecco, compare una donna. E' una donna giovane piuttosto bella; veste dimessa, porta nel volto come unico ornamento una domanda dolorosa. Si pone tra noi due, all'impiedi e ci guarda. Noi che non attendiamo questa visita non ci leviamo neppure, volgiamo il capo e le chiediamo cogli occhi chi sia, di dove venga, cosa voglia qui tra pietre, polvere, sassi, salamandre, sabbia, vento. Ella ci chiede: «Siete voi, per favore, C. e V.?». Noi rispondiamo: «Sì, signora. Noi siamo i piloti C. e V.». Ella a sua volta: «Io sono la signora X. Vorrei sapere, per favore, chi di voi due ha abbattuto il giorno tale, all'ora tale un apparecchio ove si trovava il pilota Y». Poi si racconta: «Amavo molto quel pilota. Lo aspettavo alla fine della guerra. Ditemi chi di voi due è stato perchè da lui io possa sapere (nel caso che l'abbia visto intravisto un'ultima volta in aria) qualche speranza, se io debba credere ch'egli non è morto, ma è soltanto sperduto o, se proprio è morto, quei suoi ultimi istanti se son rimasti fissi e custoditi nell'occhio o nella memoria di uno di voi due, di quegli che l'ha abbattuto; me li racconti». Vedi, la signora è già nel riquadro nero.

C. aveva udito il rapo alla porta e si sentiva tuttavia di vederla per una del dramma superstizioso. Tuttavia sfuggì alla suggestione. Disse: — Son fantasie. Perchè non fare delle commedie. Son buttare.

Ma V. gridò: — Bene e se venisse dopo la guerra? Se venisse da lui stesso a dirlo? Se venisse da tutte le sue donne, signora, signora. E' stato vostro figlio oppure il suo amico? Che uno o l'altro dica, ci racconti quell'ultimo istante, e se vuole, lo inventi pure perchè possa partire sereno, anima senza più corpo, figlia che cade perduto e in tal modo non sarà perduto per sempre, senza traccia alcuna, come un fumo nell'aria». Cosa direste tu? Tu diresti: «No signora, non dovete venire da me. Non fui io ad abbatterlo. Andate dal mio amico, il pilota V. è quello che, appunto, mi disse di non aver diritto alla vittoria». La signora, allora, si volge a me e mi dice: «Signor tenente V. io non vengo per vendetta. La guerra è fatta di questo e lo so che voi senza conoscere il pilota Y. l'avete abbattuto perchè questa era la vostra sorte e la mia, il vostro dovere e il mio. Ma ditemi, siete sicuro ch'egli sia morto, aveste proprio visto?».

C., intento, gli occhi negli occhi di V., l'interruppe: — Cosa rispondereste tu, adesso?

— Io direi presso a poco: «Non fui io ad abbatterlo, signora. Ero bene in vista e sparai anche sul suo apparecchio V. ed egli sparò anche a me. Ma, l'altra, il suo amico C. fu il vero combattimento. Il nostro dovere che è stato quello della sua prima [illegible] ma fossi stato il pilota V. a [illegible] ...

— No, no, signora, allora s'[illegible] Ma [illegible] — Perchè [illegible] perchè [illegible] Ma V. prese [illegible] No, [illegible] volgeva a lui [illegible] den della porta parlando alla immaginaria figura di donna). Digli che vi racconti come andò. A me l'ha detto già sei volte. Ecco, parlale, la signora è venuta apposta per ascoltare qualcuno, per sentirsi narrare nei più minuti particolari...

— Ma smettila, me ne vado...

— Guarda, — continuò V. — è attenta, ti ama ed è tutta presa nelle tue parole. Capirà anche i termini tecnici, deve averli sentiti chissà quante volte dall'altro. Può avvenire — continuava V. ed era un poco preso anche lui nella magia — una complicazione, una gradevole complicazione nel dolore di questa signora. Al modo della matrona di [illegible] la [illegible] Ed è che [illegible] per [illegible] e per [illegible] Vedi, vedi come [illegible] si [illegible] gli [illegible] è [illegible] della [illegible] la [illegible] si [illegible] un epilogo...

***

Interpin[illegible]

Giovanni Artieri

Unità antisommergibili tedesche in azione. (Foto Ati.).

VERTIGINI DEL PROGRESSO TECNICO

La scienza e l'industria plasmeranno la nostra vita

Nell'ultimo trentennio il progresso tecnico ha avuto del vertiginoso o per usare una parola quasi vieta, ma che nel caso presente s'attaglia bene, del «fantastico». E come no? Nel tempo della nostra giovinezza, non poi tanto lontana, appena si sarebbe potuto sognare qualche cosa come fotografare per radio, spezzare l'atomo, udire la luce, vedere il suono e così via: eppure ci siamo. La scienza è riuscita a cambiare le stesse creazioni della natura, a mettere insieme dei prodotti affatto innaturali: profumi che nessun fiore ha distillato, leghe non mai create nel corso dei cataclismi geologici, sete artificiali, lana di latte, droghe dalle proprietà strabilianti. Questa è proprio l'età delle sintesi chimiche; ma è anche l'età della radio, ed è l'età dell'aeroplano, è l'età della fisica atomica: e di che cosa, diavolo, non è l'età?

A che cosa rassomiglierà il domani? Non lo sappiamo: ma ormai possiamo ben supporre che esso sarà molto diverso dal presente. E' strano osservare come in tempi meno progrediti scientificamente del nostro si è creduto di aver raggiunto l'apice delle possibilità. Questa opinione fiorisce nelle epoche cosiddette statiche. Il Medio Evo che noi siamo soliti a pensare come epoca di oscurità apparve a coloro che ebbero a viverlo altamente sviluppato. C'era una filosofia che spiegava o sembrava spiegare molte cose e la gente n'era appagata: se in qualche cosa si ammetteva la superiorità degli antichi era nell'arte e nella filosofia. Neanche il sospetto adombrava delle infinite possibilità scientifiche a cui il Rinascimento doveva aprire la porta. Così oggi, nel cinematografo e nella letteratura, l'Ottocento è rappresentato non senza qualche nostalgia come buffamente primitivo, con quelle locomotive che sembrano giocattoli, e le automobili traballanti sull'altissimo telaio, le biciclette a ruote disuguali, eccetera. Eppure quel tempo ebbe fermissima coscienza (assai più vivace che non sia fra noi) del progresso realizzato nel campo delle scienze e della tecnica. Un'intera corrente filosofica, il positivismo, nacque da quella coscienza; corrente ora superata, proprio ora che siamo andati di tanto oltre.

Profezie difficili

Noi dunque abbiamo la persuasione che il domani non assomiglierà all'oggi; e come i miracoli di ieri sono i fatti comuni d'oggi, così i miracoli di oggi saranno le banalità dei domani. Quali case avremo nel duemila? Qual genere di arredamento? Come si riscalderanno le case? Si vivrà in campagna o in qualche nuovo genere di città? Come ci divertiremo? Ci sarà un fatto nuovo in questo campo, come s'è avuto a memoria recente col cinematografo? Forse la televisione ucciderà il cinematografo? Di quali aeroplani, automobili, treni ci serviremo? Avremo nuovi tipi di ponti, di grattacieli? Di che cosa ci vestiremo e di che cosa ci nutriremo? Avremo più o meno margine di riposo dal lavoro e come impiegheremo questo margine?

Si può stare certi che ogni profezia in questo campo ha poche probabilità di toccare il segno. Noi tutti siamo troppo propensi a proiettare nell'avvenire lo stato presente: mentre nella natura del progresso regna l'imprevisto e l'imprevedibile. Si parla sì di sunominare le sorgenti dell'energia, di sfruttare il calore del sole, di sostituire le miniere di carbone o di petrolio che saranno esaurite utilizzando le maree: ed è possibile che qualche cosa di simile avvenga: ma se si potesse scommettere, converrebbe puntare non sul previsto ma sull'imprevisto.

I germi del progresso futuro sono fra noi ma che pianta ne verrà fuori, che frutti ne potremo cogliere i posteri non possiamo dire. Il germe primo, quello che sta all'origine di ogni progresso, è la scontentezza, o meglio, l'incontentabilità. L'uomo si rifiuta sempre di accettare una scoperta come perfetta: c'è sempre il modo di perfezionare un prodotto, di risolvere un problema particolare anche di poca importanza, di superarsi insomma anche di poco: le prime automobili erano avviate a mano: un bel numero di braccia spezzate si ebbero coi ritorni della manovella di avviamento anteriore: finchè si trovò il sistema d'avviamento interno con l'accumulatore.

Ricerca scientifica

Di simili piccoli passi, milioni e milioni in molti campi diversi servono a cambiare il volto di un'epoca e a preparare il terreno per le scoperte di maggior rilievo, per quelle rivoluzionarie.

La ricerca moderna ha una caratteristica sua: ed è la collaborazione. Fino verso la fine del secolo scorso era ancora possibile, per uno studioso isolato capace di lavorare da solo, di ottenere risultati notevoli. Oggi la superficie è stata ben bene esplorata ed occorre scendere in profondità per trovare del nuovo. Per questo occorre la collaborazione reciproca di specialisti: il chimico, il fisico, il biologo, l'ingegnere lavorano bene sovente fianco a fianco. Per la condotta delle ricerche occorrono complicate istallazioni, in cui tutti gli elementi siano matematicamente coordinati; e in cui tutte le variabili siano perfettamente controllate. L'officina isolata e polverosa del dottor Faust è tramontata per sempre. Lo scienziato dev'essere cittadino del mondo: gli occorre di sapere ad ogni momento quale è lo stato del progresso degli studi: ogni nuova scoperta gli è comunicata dai bollettini periodici, dai giornali, dalla radio. Questa notte si scopre una cometa? Domattina tutto il mondo lo sa. Non occorre più aspettare mesi perchè la notizia di una scoperta o di un fenomeno nuovo sia conosciuta da nazione a nazione o anni perchè sia messa in pratica.

Questa necessità di cooperazione ha spostato le officine degli studiosi dai laboratori privati alle università prima, dalle università ai gabinetti sperimentali delle industrie poi. In questi si fa oggi il maggiore e più profondo lavoro. Le disinteressate fatiche dei docenti universitari trasportate dalle aule scolastiche e dai laboratori di solito poco ricchi delle scuole a quelli delle industrie si sono dimostrate feconde apportatrici di ricchezza. Nei grandi paesi industriali ogni fabbrica che si rispetti ha il suo ufficio studi, divenuto poi laboratorio sperimentale ed assunto talora a tale importanza da acquistare fama mondiale e l'autorità di un istituto specializzato. L'industria ha appreso dall'università i metodi della ricerca disinteressata e lungimirante e l'ha fornita di quei mezzi copiosi e di quelle attrezzature poderose che la scuola raramente possiede.

Uomini di grande talento sono passati dalle università alle industrie.

Le cose sono giunte al punto che oggi ogni mille fattore di cambiamento nella nostra civiltà viene dall'industria. Poichè è bensì vero che spesso si sente dire che il tale scienziato ha dato questa o quella scoperta o apparecchio alla comunità; in realtà lo scienziato indica e l'industria dà. Molto spesso il lavoro necessario per trasformare la scoperta teorica in un oggetto di pratica applicazione è immenso. Roentgen scoprì i raggi X e — natura generosa — non volle neanche prendere il brevetto: ma gli apparecchi per la produzione di raggi X a scopo diagnostico e terapeutico vennero fatti e perfezionati dall'industria.

Così Ferraris scoprì il campo magnetico rotante (ed egli pure si rifiutò di brevettare una scoperta che «apparteneva all'umanità»); ma i motori ad induzione furono studiati e creati nelle officine elettromeccaniche.

L'industria dunque è oggi la grande artefice della novità: ed è uscirà in massima il mondo di domani, nei suoi imprevisti aspetti.

G. Castelfranchi

Occhiali correttori per gli operati di cataratta

Stoccolma, 12 aprile.

(*M. V.*) - La scienza medica dopo molto saltare ha oggi finito per ammettere che l'azione nociva delle radiazioni ultraviolette emesse dai moderni apparecchi illuminanti sul nostro organo visivo è molto esagerata. In altri termini l'occhio umano normale non ha niente da temere dalle radiazioni luminose artificiali anche se intensissime.

Ben diversamente, ed in modo molto più grave, esse agiscono invece su individui che sono stati operati di cataratta e sopratutto su persone che hanno subito l'estrazione del cristallino. Il cristallino non è altro che una lente di forma circolare applattita fluorescente che assorbe una grande quantità di queste radiazioni e ne diminuisce proporzionalmente la penetrazione in quella mostanza trasparente gelatinosa detta corpo vitreo. Ora la cataratta è una opacità che insorge proprio nel tessuto del cristallino per cui si ha visione annebbiata, sensazione di corpuscoli nerastri e di mosche volanti nel campo di visione.

Poichè sembra accertato che questa limitazione della acuità visuale sia imputabile all'eccesso di radiazioni ultraviolette alle quali la soppressione del cristallino apre largo passaggio, è evidente che l'unico mezzo per proteggere un occhio operato da cataratta quello di occhiali correttori che presentino le stesse qualità di assorbimento del cristallino. Il professor Jörgensen dell'Università di Oslo è riuscito a fabbricare delle lenti all'ossido di cerio (elemento che fa parte delle terre rare), che mettono l'occhio privato del cristallino, nelle condizioni dell'occhio normale per quel che concerne lo spettro di trasmissione. Con uno spessore di 6 mm. queste lenti assorbono completamente tutto l'ultravioletto fino a 3500 unità angström (lunghezza d'onda di un decimillesimo di millimetro).

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte ha visitato i cantieri dei nuovi ricoveri

Le manifestazioni di devozione delle maestranze

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte giunto a Torino ha ricevuto il Prefetto, il Federale ed il Podestà coi quali si è intrattenuto informandosi dei vari problemi interessanti la vita cittadina. Successivamente l'Augusto Principe, accompagnato dai Podestà, si è recato a visitare gli importanti lavori in corso per l'approntamento dei nuovi ricoveri intrattenendosi affabilmente con le maestranze intente all'opera che gli hanno espresso la loro riconoscenza per la visita con devote manifestazioni.

Al termine delle visite lungamente protrattesi e durante le quali il Principe di Piemonte ha elogiato i dirigenti e gli operai addetti alle opere, l'Augusto Principe ha espresso il suo alto apprezzamento per il complesso dei lavori compiuti.

La ripresa delle funzioni nella chiesa di San Massimo

Dopo che a novembre una bomba nemica aveva distrutto la scalinata durante il bombardamento dell'8 dicembre la grande Chiesa di S. Massimo era stata gravemente danneggiata con la parziale caduta del tetto e con squarci al rivestimento di rame della grande cupola. Un bel quadro del Beaumont, in battistero, fu guastato e le artistiche vetrate del Barberis andarono in frantumi. La solerte opera del parroco teol. dott. Pompeo Borghesio ha provveduto perchè gli operai iniziassero subito i lavori di restauro della bella chiesa la cui costruzione, voluta dal Municipio, fu iniziata nel 1845 su disegni del cav. Leoni e con l'opera dell'architetto Sada.

Qualche giorno fa, ultimata la ricostruzione del tetto, sostituite le vetrate con dei compensato, la bella Chiesa è stata riaperta ai fedeli parrocchiani i quali però non l'avevano mai abbandonata, neppure nei giorni in cui essa sembrava inagibile. Le funzioni infatti si svolgevano nel salone sotterraneo che ha sempre gremito.

Con i nostri soldati sul fronte russo

Tutte le autorità e gerarchie con un immenso pubblico alla conferenza di don Biasutti indetta dall'I.N.C.F.

Ardenti acclamazioni al Re e al Duce

Un aspetto del teatro durante il discorso di don Biasutti.

Veramente grande è stata l'adunata di guerra organizzata ieri al Teatro Balbo dalla Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista che ha voluto riprendere il ciclo di queste adunate che valgono ad avvicinare al popolo lo spirito eroico dei combattenti in una fervida atmosfera guerriera. E questa atmosfera era ieri entusiasticamente diffusa nella gremitissima sala del teatro, dove erano convenuti ufficiali di ogni grado di tutte le Forze Armate, soldati, militi, fascisti, accerdoti, giornalisti e cittadini di ogni ceto, uniti nella stessa ansia di ascoltare dalla viva voce di un Cappellano le eroiche gesta e l'indomabile ardore dei nostri combattenti.

Torino, fiera delle sue ferite, ha così risposto con la consueta passione alla chiamata delle gerarchie e ha espresso ancora una volta, con inequivocabile testimonianza, la sua magnanima fede. Fra i festoni di bandiere, il foltissimo pubblico, nell'attesa, rieccheggiava i canti della Patria inframmezzati dalla banda militare, mentre, con commossa partecipazione, vedeva giungere i congiunti dei Caduti, i reduci dal fronte, sopratutto della leggendaria «Taglimento», e i gloriosi feriti.

Il Prefetto, il Federale il Generale Comandante la Difesa, il Presidente della Corte d'Assise, il Podestà, il Presidente della Provincia, il Questore, il Provveditore agli Studi e tutte le autorità e gerarchie, ricevute dal prof. Avenati, presidente della locale Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista e centurione della «Taglimento», hanno voluto presenziare all'adunata, alla quale, simpaticamente notati, erano pure intervenuti, con alti ufficiali tedeschi, i membri della colonia germanica.

Dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dal Federale, il Cappellano della Legione Tagliamento, don Guglielmo Biasutti, decorato al Valor Militare, con pacata ma commossa parola ha iniziato la sua conversazione illustrando ed esaltando la «santità della prima linea» per la quale il combattente, di fronte al nemico, di fronte alla morte e con gli occhi della Religione e della Patria nel cuore, si sublima in una spirituale purezza che gli dà il distacco dell'eroismo. Ha quindi posto in rilievo come tale «santità della prima linea» sia profondamente sentita da tutti i combattenti italiani, dall'eroico fante all'impetuoso bersagliere, dall'ardita Camicia Nera al granatiere alpino, dall'audace marinaio all'intrepido aviatore, illuminando di mistica luce il sacrificio di ognuno che sa dare la cosa più cara, la vita, per il trionfo della giustizia e della Patria. Trasportato dalla fervente parola di Don Biasutti, più volte il pubblico ha appassionatamente applaudito, e nel cuore di tutti è sorto spontaneo lo sprezzo per ogni egoismo che fosse per menomarsi, al confronto, con la pura dedizione dei combattenti.

Dopo una efficace descrizione del cosiddetto «paradiso sovietico», nel quale fame e miseria dominano incontrastati, e nel quale il contadino, che sa ancora tenersi fedele nel suo intimo alle più sacre tradizioni, deve più che mai sacrificarsi per la città, e l'operaio, che pur essendo il profeta della rivoluzione bolscevica versa in condizioni penose, il professor Biasutti ha spiegato come l'attuale energica condotta in battaglia del soldato russo debba considerarsi come il frutto di una rigorosa disciplina, di un'abilissima propaganda. Venendo poi a parlare dei nostri combattenti, attraverso commoventi sublimi episodi, l'eroico Cappellano della grande Legione ha esaltato l'ardire incommensurabile, l'indicibile dedizione, la spensierata e gaia partecipazione alla vita di guerra, pur nella severa accettazione di ogni più grande sacrificio.

Il pubblico ha sempre seguito con la massima attenzione il fervido discorso di Don Biasutti sottolineandolo con frequenti applausi nei punti più salienti, ed ha infine tributato all'oratore una calda manifestazione di simpatia che voleva anche significare un ringraziamento per la interessante, acuta esposizione di un tema ricco di umanità e di profonda poesia.

Sin nella strada vi erano attenti ascoltatori, provando così il grande interesse suscitato dall'adunata.

Dopo la fervente rievocazione dell'eroismo italiano è seguito un magnifico documentario «Luce» che, presentando guerriere visioni della nostra lotta, nell'entusiasmante rimembrare suscitato dal discorso di Don Biasutti, ha dato luogo ad altre spontanee e fervidissime manifestazioni di fede e ad alte, lunghe, unanimi acclamazioni — da parte del pubblico veramente immenso — al Re Imperatore e al Duce.

In memoria del S. ten. Cazzola

Per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, nel secondo annuale dell'eroica morte sul fronte albanese del s. ten. del Landieri Enzo Cazzola, medaglia di bronzo al V. M., è stata celebrata una Messa nel Sacrario dei Caduti di Cars Littoria. Ha officiato il cappellano capo trol. don Arisio ed al rito hanno assistito coi familiari dell'eroico Caduto autorità militari, politiche e civili.

I nuovi prezzi degli ortaggi e degli agrumi

Da ieri 11 corr., e vige a nuova comunicazione, i prezzi al minuto per gli ortaggi e la verdura sono i seguenti che la Segral comunica:

Ortaggi: Agli (bianchi e rossi) al Kg. L. 4,20; asparagi precoci(mazzi 3,50; barbabietole rosse 2,50, crude attive 1,50; bieta da erbuca (erbette) fu foglie 2,70, in respugli 2,10; broccoli da rapa 2,80; bieta da [illegible] 1,60; cardoni precoci cad. 2,30; carote precoci al Kg. 2,80; cavolfiori senza torsu e a foglie scure 2,80; cavoli; broccoli, cappucci, rape, verze e cavoli 2,10; cicoria catalogna 2,80; cipolle precocissime e cipolline per uso industriale 2,80; erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici, rosmarino e salvia 4,60; fagiolini con filo precoci 4,40, senza filo precoci 6; fave precoci 3,60; finocchi di qualsiasi qualità 3,10; patate: lunghe gialle 1, di altri tipi qualsiasi pasta e farina) 1,80; piselli mangiatutto (taccole) precoci 6,10, freschi da sgranare precoci 4; porri 2,80; radicchi 1,30; rape 1,10; ravanelli 3,30; scarzanera 1,10 sedani da costa normali 3,80; spinaci senza radici, con foglie intere, sane, pulite, verdi, non tagliate 2,70, con radici tagliate ad un cm. dal colletto 2,10; succa giolla napoletana 1,80. — **Frutta**: Mele autunno-invernali: 1.o gruppo 8, 2.o gruppo 7; nespole: 1.o gruppo (nespolone) 4,50, 2.o gruppo (nespole) 3,50; pere autunno-invernali: 1.o gruppo 8, 2.o gruppo 7. — **Agrumi**: Arance ovali e tardive: 1.a qualità 7,50, 2.a qualità 7,40; limoni tardivi: 1.a qual. 4, 2.a qual. 3,80, scarto commestibile e da industria 1,40.

Una povera bimba investita e uccisa dal tram

Una piccolissima disgrazia è accaduta ieri sera, poco dopo le 19, in corso Palermo, dinanzi alla casa segnata col numero 15. Tale Ferruccio Peggio, abitante in via Perma 27, stava percorrendo detto corso per rincasare, in compagnia della figlioletta Lucia, di 4 anni, quando la bimbetta, staccatasi dal babbo, attraversava di corsa la strada. Il Peggio la chiamava tendendo una disgrazia ne sopraggiungeva, sempre di corsa, un tram passò, ma proprio in quell'istante giungeva una vettura tranviaria della 13.a linea che l'investiva e travolgeva. Si levò un urlo di raccapriccio. Il manovratore frenò quasi facendo la vettura, ma purtroppo il povero corpicino della bimba, ormai orrendamente straziato, rimaneva impigliato fra le ruote, mentre il disgraziato padre, quasi impazzito dal dolore, invocava ad alta voce soccorso. Occorreva l'intervento dei Vigili del fuoco con un carro attrezzi per togliere il cadaverino di sotto la pesante vettura. Dopo le constatazioni di legge la salma venne trasportata agli Istituti di Medicina legale al Valentino.

Borseaiuolo arrestato in flagrante a Porta Palazzo

Il mercato di Porta Palazzo era affollatissimo e tutto si svolgeva nel migliore dei modi, quando improvvisamente si elevava una voce di donna gridante: «Al ladro! Al ladro!». che era accaduto? Presso un banchetto dove si vendevano dei cereali e più folta era il pubblico, un individuo era stato sorpreso dalla signora Clementina Bernardo, mentre gli in aveva messa una mano in tasca e stava per sottrarle il portamonete. Subito si formava un assai più grosso capannello attorno allo sciagurato che poco dopo veniva consegnato ad un vigile. Al Commissariato di P. S. di Borgonuovo egli è stato identificato per Giuseppe Agostino fu Carlo, abitante in via Bianzè 5. Dichiarato in arresto verrà denunciato per tentato furto.

Morto in solitudine

Quattro giorni fa abbiamo annunciato che i famigliari dell'ottantenne Pasquale Rizza fu Carmelo, abitante in via L. Bazzani, ne avevano denunciato l'improvvisa scomparsa da casa. Ieri, nel tardo pomeriggio, egli è stato rinvenuto cadavere in un prato in strada di Valsalice prossimo alla casa numero 204. Dalle constatazioni medico legali è risultato che egli, sentendo per consumare una piccola merenda, era stato colpito da sincope. La salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

COMUNE DI TORINO

11 Aprile 1943-XXI

NATI	11
MORTI	14
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

11 Aprile 1943-XXI

Pretale Mariella di Giovanni, a. 15, da Torino, v. Albano 1 - **Bilora Aldo** di Luigi, a. 20, da Torino, fattorino tramviario, v. Thaon di Revel 20 - **Musso Maria** fu Francesco, a. 76, da Lissone, religiosa, v. Bellardo 29 - **Fantolino Paola** m. Debiolla, a. 26, da Mondovì, casalinga, c. Palermo 108 - **Galigaris Lucia** fu Annibale, a. 83, da Romano Can., casalinga, str. Val Piana 101 - **Vera Maddalena** m. **De Ambrogio**, a. 76, da Crescentino, casalinga, v. Casalborgone 5 - **Molino Bernardino** fu Andrea, a. 55, da Carmagnola, contadino, str. Vinaia 130 - **Guida Caterina** ved. **Varinelli**, a. 62, da Pecetto Torinese, casalinga, v. S. Franc. da Paola 14 - **Magro Casimiro** fu Domenico, a. 51, da Torino, pellicc. fsp. Molinette - **Trisciuoglio Aldo** a. 11, da Torino, fsp. Infantile - **Ribero Vincenzo** fu Giuseppe, a. 64, da Torino, meccanico, fsp. Infantile - **Rava Anna Margherita** ved. **Arona**, a. 74, da S. Germano Verc., casalinga, fsp. S. Vito - **Bellini Emilia** nub. Graziano, a. 31, da S. Ambrogio Val Policella, Santa Contadina - **Ammassio Rosa** nub. Maria del Salvatore, a. 70, da Pavia, nubile, fsp. Ostetrico.

ITALIANO ap. 16: «Cuore senza casa» **IMPERIALE** 14: «Femmina del fiume» **OLIMPIA** (Sez. Aug. Idolo della donne) **VINZAGLIO** 12 minuti dopo mezzanotte **AQUILA** La morte sugra Sciangai e Var. **ROMANO**: «Tra Amburgo e Malta». **SAVOIA**: «La taverna dell'odio» 14,30 **REX**: «La città d'oro» E. Soderbaum, Eugen Klöpfer (Film Unione) 21,15.

LA GORGONA

Tragica e poetica leggenda d'amore, che l'impeto lirico di *Sem Benelli* ha suggestivamente ambientato nell'ardente clima epico della potenza marinara di Pisa.

LA GORGONA

è un film grandioso e pittoresco, che, nella fascinosa evocazione d'un tempo eroico, fremente di passioni partigiane, ispirandosi il racconto d'un grande amore. Protagonisti:

Maricla LOTTI - Massimo BRAZZI

Camillo Pilotto - Lauro Gazzolo - Enrico Glori, Art. Asser. imminente a Torino.

IL TRENO CROCIATO

Brillantissimo intreccio drammatico, trattato con delicata perizia e umanità da Carlo Campogalliani.

IL TRENO CROCIATO

una singolare avventura di guerra, che potrebbe anche essere vera.

IL TRENO CROCIATO

interpretato da Romano Calò, Rina Morelli, Osvaldo Valenti, Renzo Ricci, Mario Mercader, Cesare Fantoni, Beatrice Mancini e Ada Dondini, sarà presentato quanto prima a Torino dalla Scalera Film.

HARLEM

Il più importante film dell'annata, realizzato dalla «Cines», diretta da Gallone, sarà dati Reale presentato quanto prima a Torino.

NAZIONALE: «Giorni felici» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, L. Cortese

Seguendo la Cronaca

PER REGALI PASQUALI
interessanti assortimenti
di articoli di libera vendita
ai Grandi Magazzini Bianchi
da via 33 Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 riv. Navarrini «Vicino alle stelle» di Navarrini.
SAVOIA: ore 21 varietà - attrazioni.
DE LAUDI: ore 21: Arte varia.
BAR REX: ore

— Signorina, scriveta una lettera circolare...
— Di che diametro?

— Come mai, un'ora per imbucare una lettera alla posta?
— Vi chiedo scusa, signore, ma la lettera aveva due...

— E nella vostra famiglia c'è qualcuno che si sia sistemato con un buon matrimonio?
— Sì, mio marito.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 12 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 87

IL "TIGRE„ ALL'ASSALTO

Una evidente prova della formidabile potenza del nuovo carro armato germanico d'assalto. (Foto Hoffmann).

Requisitoria di Dewey contro la politica di Roosevelt

Ribasso di valori nelle borse nordamericane in seguito al decreto presidenziale contro l'inflazione

Lisbona, 12 aprile.

Si ha da New York che il governatore dello Stato di New York, il repubblicano Dewey, parlando ad una importante riunione politica alla quale assistevano i governatori di altri Stati, ha violentemente attaccato la politica roosveltiana, stigmatizzando in special modo il favore capitato per stabilire degli accordi internazionali postbellici.

Egli ha detto tra l'altro che, nel dopoguerra, gli Stati Uniti debbono dedicarsi alla soluzione dei propri problemi sotto un governo strettamente nazionale. Alle dichiarazioni di Dewey si sono associati specialmente i governatori del Massachussets e del Maryland.

L'United Press comunica che in seguito al decreto di Roosevelt contro l'inflazione si è avuto, nella seconda metà della settimana, un forte ribasso dei valori che precedentemente avevano raggiunto il livello più alto verificatosi in questi ultimi cinque anni. Dopo un rapido rialzo i titoli sono stati soggetto, verso la metà della settimana, di forti fluttuazioni ed hanno continuato a ribassare. Il valore delle transazioni è stato il più forte dal 1940.

Secondo notizie qui giunte da Nuova York, il sistema escogitato dalle autorità di Filadelfia per controllare il prezzo della carne e delle altre derrate alimentari si è dimostrato totalmente inefficace. Anzichè portare al controllo dei prezzi, il sistema adottato a Filadelfia ha favorito il nascere di numerose altre bande di incettatori, le quali riescono ad impossessarsi delle derrate alimentari destinate al pubblico. I negozianti all'ingrosso corrompono i funzionari addetti al controllo dei prezzi e la merce invece d'essere distribuita al mercato regolare, passa al mercato nero, il quale fa degli eccellenti affari, soprattutto con carne e pesce in scatola, pollami, ecc. Le quantità di queste merci che arrivano ai negozianti al minuto non raggiunge neanche il 15 per cento di quanto gli stessi rivenditori ricevevano prima; tutto il resto passa al mercato nero che domina incontrastato.

In questi ultimi dieci mesi, nella sola città di Filadelfia, più di 300 dettaglianti hanno dovuto chiudere i loro negozi per la mancanza di rifornimenti da parte dei grossisti.

Roosevelt fin dal 1939 avrebbe dichiarato guerra

Lisbona, 12 aprile.

Londra deve constatare, dichiara il *Daily Sketch*, che se la decisione fosse dipesa soltanto da lui, Roosevelt avrebbe dichiarato la guerra alla Germania già nel settembre 1939 oppure, al più tardi, dopo il crollo della Francia. Non si deve dimenticare, continua testualmente il giornale, che con la occupazione dell'Islanda Roosevelt commise un'azione che in passato sarebbe stata considerata come un atto di guerra.

Fuoriusciti che si ribellano

Atto d'accusa di Hambro contro l'Inghilterra

Berna, 12 aprile.

(S.) - Il presidente fuoriuscito dello Sterling norvegese, Hambro, parlando sabato sera a New York durante una manifestazione, ha pronunciato una vivace requisitoria contro l'Inghilterra. Hambro ha richiamato l'attenzione sul contributo dei governi alleati fuoriusciti e ha detto:

« Talvolta è molto difficile per un norvegese comprendere il modo in cui vari scrittori, conferenzieri e comitati britannici e americani parlano dei governi in esilio. Finora la Norvegia non ha ricevuto nulla, ma ha molto contribuito alla causa comune. Il nostro governo ha pagato tutto ciò di cui ha avuto bisogno. Abbiamo pagato ogni utilizzazione fatta di ogni aerodromo o rimessa sul suolo britannico in cui nostri aeroplani da combattimento lottano per la Gran Bretagna. Le nostre navi da guerra pagano tasse e diritti portuali quando fanno scalo nei porti alleati dopo aver scortato convogli; noi non ci lamentiamo; siamo anzi fieri che sia così. Ma d'altro lato sentiamo che abbiamo il diritto e il dovere di parlare per noi che lottiamo accanto a nazioni libere. Ci opponiamo a che si tenti di non tener conto del nostro governo in esilio per quanto si tratta di discussioni di pace o di progetti del dopoguerra. I governi in esilio, che con i loro atti hanno salvato la Gran Bretagna in un momento difficile e hanno reso possibile, prima che fosse troppo tardi, la mobilitazione delle forze americane, sono qualche volta discussi come se rappresentassero un peso e non un vantaggio per la causa alleata. Si dimentica che senza di loro non vi sarebbero nazioni unite ».

Il terzo anniversario dell'occupazione della Norvegia

Oslo, 12 aprile.

In una grande riunione popolare il ministro della polizia norvegese Jonas Lie ha parlato del rinnovamento interno del popolo norvegese che si sta liberando dal periodo della decadenza nel quale era in auge la viltà e nel quale tutti i sani istinti e i valori morali del popolo venivano soffocati dallo spirito giudaico-marxista. Il ministro ha messo particolarmente in rilievo il comportamento esemplare della donna norvegese i cui sani sentimenti sono destinati a giuocare oggi una parte notevolissima nella storia del popolo norvegese che si trova ad una sua importante svolta. Centotrent'anni di decadenza e di pace ha detto l'oratore non hanno tuttavia fiaccato l'istinto di difesa del norvegesi.

Passando poi a parlare del terzo anniversario dell'occupazione della Norvegia il ministro ha stigmatizzato il filobolscevismo dei governanti di allora che sarebbero stati perfino disposti a consegnare il proprio paese al destino di diventare un ponte fra i Soviets e le potenze occidentali. Egli si è detto convinto che Germ. di migliaia di norvegesi prenderebbero le armi nel caso in cui le orde bolsceviche tentassero di varcare i confini della Norvegia.

Venti aerei inglesi abbattuti in Olanda e sui territori del Reich

Berlino, 12 aprile.

La notte scorsa l'arma aerea britannica ha attaccato, secondo quanto ha comunicato il bollettino delle forze armate germaniche, parecchie località della Germania sud-occidentale.

Mentre i danni provocati sono di scarsa entità, risulta che parecchi degli aerei attaccanti sono stati fatti precipitare. Altri velivoli nemici hanno poi attaccato il territorio orientale del Reich, sganciando il proprio carico di bombe sull'aperta campagna. Tale attacco viene presentato in questi ambienti militari come privo di ogni importanza bellica.

Cacciatori ed apparecchi leggeri britannici da combattimento hanno attaccato varie località dell'Olanda. Il nemico si è scagliato particolarmente contro i quartieri più fittamente popolati, cagionando la morte di molti olandesi e provocando danni agli averi ed alle abitazioni della popolazione civile.

La difesa contraerea germanica ha abbattuto ben venti degli apparecchi nemici impegnati nelle azioni sopra menzionate. Fra i velivoli fatti precipitare figurano alcuni apparecchi pesanti da combattimento di recentissima costruzione, ad esempio del tipo « Mosquito ».

Dal 4 aprile, gli anglo-nordamericani hanno perduto, a quanto si apprende da fonte militare, soltanto nel corso degli attacchi compiuti contro i territori occupati ad occidente, 100 apparecchi da bombardamento.

Dinanzi a queste rilevanti perdite aeree subite dagli alleati sta invece il numero insignificante dei velivoli germanici andati perduti pari a 13.

Gli attacchi diurni e notturni operati dal nemico sono stati diretti, nella settimana scorsa, anche contro le popolazioni civili delle città tedesche e dei territori occupati. Nel corso degli attacchi terroristici compiuti da velivoli britannici e nordamericani contro Parigi, Anversa, Rotterdam e numerose altre località della zona ora occupata dalle truppe tedesche, sono rimaste uccise tremila persone soltanto tra quelle popolazioni che sino a ieri erano state alleate della Gran Bretagna. Neppure in un solo caso il nemico ha cercato di attaccare obiettivi militari.

Violenta ripresa di attentati in varie regioni dell'India

Un treno militare fatto deviare - Bombe lanciate nelle officine di Bombay

Bangkok, 12 aprile.

Il movimento antibritannico in India continua dappertutto. Nel Bengala orientale, un treno che trasportava truppe è deviato in seguito ad un attentato. I danni sono considerevoli. Vi sono vittime umane.

In diverse località delle Province unite, partigiani del Congresso hanno distrutto vagoni ferroviari. Per conseguenza, le autorità britanniche si trovano in grande imbarazzo data la penuria di vagoni che da tempo regna nelle Indie.

A Bombay e ad Ahmedabad bombe sono scoppiate in numerose officine provocando danni considerevoli. A Karaci si sono avuti tumulti fra la polizia ed i manifestanti congressisti.

Le gravi perdite australiane nella battaglia della N. Guinea

Tokio, 12 aprile.

Si apprende da Canberra che il Ministro australiano della guerra, Forde, ha dichiarato che le perdite subite dalle truppe australiane nel corso della campagna terrestre nella Nuova Guinea ammontano, a tutt'oggi, a 6312 uomini, dei quali, 2118 morti, 3333 feriti e 260 dispersi.

Il Quartier generale delle forze di Ciung King annuncia che una formazione giapponese di circa 10 mila uomini, potentemente appoggiata da poderose forze aeree, ha attaccato le posizioni, occupate dalle truppe cinesi, comprese fra Tingpao e Tuman, nella provincia di Sciantung. Lo stesso comunicato annuncia che altre forze giapponesi hanno anche attaccato le posizioni cinesi ad oriente di Huayuan sulla linea ferroviaria Pechino-Hankau, nella parte settentrionale della provincia di Hupeh.

Otto apparecchi da bombardamento americani hanno attaccato venerdì alcuni quartieri d'abitazione della città di Canton. Un certo numero di abitanti è stato ucciso durante questo terroristico attacco.

Ieri mattina, nel grande parco di Kana a Tokio, ha avuto luogo una grande funzione funebre in memoria di 6000 operai, addetti alle officine d'armamento che hanno perduto la vita dal novembre 1940 a tutto il 1942. L'Imperatore e l'Imperatrice, come pure il Primo ministro, hanno inviato dei preziosi doni.

Il primo prestito militare giapponese, di 300 mila yen è stato emesso a Singapore. Esso è stato lanciato sotto forma di lotteria; ogni biglietto costa un yen, che dà il diritto di concorrere al primo premio di 50 mila yen.

Anniversario di Bataan

L'egoismo degli ufficiali « yankees » rivocato da due generali filippini

Manila, 12 aprile.

Il comandante in capo delle forze nipponiche nelle Filippine, generale Tanaka, in occasione del primo anniversario della conquista della penisola di Bataan ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che l'indipendenza promessa dai giapponesi alle Filippine non ha valore fittizio come la promessa fatta da tanti anni dal governo degli Stati Uniti. Il gen. Tanaka ha concluso affermando che le popolazioni delle Filippine si emanciperanno tanto più presto se nel loro sforzo per la ricostruzione persegueranno gli antichi ideali e le tradizioni asiatiche conformi al loro spirito razziale.

Due generali filippini prigionieri hanno concesso ad rappresentanti della stampa giapponese un'intervista. Uno di essi ha parlato con tono di rimprovero dell'atitudine della truppe americane che, quando la situazione divenne insostenibile, si misero al sicuro obbligando i filippini a coprire la loro ritirata.

Il secondo generale ha dichiarato: « Noi siamo stati ingannati; abbiamo creduto alle assicurazioni degli ufficiali americani che ci avevano promesso rinforzi da l'America per via aerea. Quando i giapponesi lanciarono la loro grande offensiva a Bataan, abbiamo compreso che gli « yankees » si erano serviti di noi per le loro manovre e che tutto era perduto ».

Si annuncia infine che 15 mila soldati filippini, fatti prigionieri durante la guerra, sono stati messi in libertà dalle autorità militari giapponesi delle Filippine che li hanno autorizzati a riprendere le loro occupazioni.

I negri dell'Africa del Sud sobillati dai comunisti

Roma, 12 aprile.

Secondo il giornale *African World* il capo della opposizione dell'Africa del Sud, dottor Malan, ha fatto una dichiarazione al Parlamento in merito ai disordini causati dalle truppe indigene. Il deputato ha dichiarato che, grazie al loro retto atteggiamento, i negri avevano goduto fama eccellente nell'Unione Sud-africana per molti anni. Se ora essi stanno cambiando condotta, la causa è da ricercarsi, secondo il dottor Malan, nella propaganda comunista

Caporione rosso spagnolo condannato a morte

Un altro capo bolscevico scovato ed ucciso dalla polizia

Barcellona, 12 aprile.

Il Consiglio di guerra, che giudica gli agitatori del tempo della guerra civile spagnola, ha condannato a morte il brigante assassino Barrua, che al tempo della dominazione comunista sostenava il ruolo di presidente del comitato bolscevico. Tre dei suoi accoliti sono stati condannati ai lavori forzati a vita.

Anche Jusus Riache Perez, capo bolscevico al tempo della guerra civile spagnola da tempo ricercato, è stato scovato dalla polizia rurale nel suo nascondiglio nel villaggio di San Salvador de Flersa. Vistosi perduto, egli ha tentato di opporre resistenza sparando vari colpi contro gli agenti i quali rispondendo al fuoco lo hanno ucciso. Conosciuto sotto il nome di Chuchi tale bandito era stato condannato a morte dalla corte marziale di Catalogna ma era riuscito a dileguarsi in fretta. Durante il terrore bolscevico a Santander egli fu capitano della « Brigata disciplinare » di triste memoria ed ha fatto assassinare non meno di 65 falangisti. Egli ha avuto inoltre una parte preponderante nel massacro degli spagnoli nazionali che si trovavano a bordo del piroscafo *Alfonso Perez* nel porto di Santander.

(Stefani)

Un articolo del « Times »

"Il nostro avvenire è colorito in nero„

Lisbona, 12 aprile.

(L.) - In un editoriale il *Times* confronta la situazione politica e militare della primavera del 1918 con quella del 1943 e giunge a questa conclusione: « Bisogna confessare apertamente che nell'aprile del 1918 le vie per una sicura vittoria degli alleati erano aperte. I giorni più oscuri della guerra del sottomarini erano passati: oggi siamo ben lungi dall'essere tornati a quella situazione ».

Il *Times* continua: « Nella guerra passata gli alleati disponevano di potenti eserciti nell'Europa occidentale. Oggi non disponiamo neppure d'una sottile striscia di terra e solo attraverso ardite e pericolose operazioni possiamo sperare di sbarcare sul Continente. L'arma dei sottomarini è quella più pericolosa impiegata dal nemico contro l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed i Domini. Dalla lotta contro i sommergibili dipende ogni attività bellica degli inglesi e degli americani. Se la costruzione di nuove navi non supererà nettamente il tonnellaggio delle navi affondate il nostro avvenire è colorito in nero ».

L'annuale dei Fasci celebrato ad Amburgo

Berlino, 12 aprile.

La collettività italiana ha celebrato ieri con una patriottica riunione, cui hanno partecipato anche tutti gli operai italiani occupati nella zona, le autorità consolari e le gerarchie fasciste, l'anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento. La riunione ha dato luogo ad una vibrante manifestazione di italianità da parte dei convenuti che hanno lungamente acclamato alla Patria, alle sue fortune, al Re e al Duce.

Norme per l'invio di denaro ai prigionieri di guerra

Roma, 12 aprile.

Si ricorda che per inviare denaro ai prigionieri di guerra italiani è indispensabile ottenere la autorizzazione del Ministero degli scambi e valute (Direzione generale). La Croce rossa italiana (ufficio prigionieri) non può quindi accettare direttamente denaro o vaglia da trasmettere a prigionieri di guerra ed è obbligata a restituire ai mittenti tutte le somme che le sono inviate a questo scopo. Di conseguenza, il pubblico dovrà unicamente rivolgersi agli uffici postali dopo aver ottenuto l'indispensabile autorizzazione del Ministero degli scambi e valute.

La medaglia d'argento al disperso giornalista Scandone

Napoli, 12 aprile.

Al collega avv. Felice Scandone, ex-direttore e fondatore del *Mezzogiorno Sportivo*, già decorato di medaglia di bronzo è stata concessa la medaglia d'argento per il valore da lui dimostrato quale ufficiale pilota in numerose azioni contro il nemico. Ecco la motivazione:

« Capo equipaggio di apparecchio da bombardamento terrestre, sempre primo per le missioni più rischiose, partiva volontariamente per un'importantissima missione aerea e si dirigeva sull'obbiettivo veniva attaccato da numerosi caccia; noncurante del grave pericolo raggiungeva e colpiva egualmente il bersaglio perdurando nell'impari lotta e riusciva ad abbattere un caccia nemico; con l'apparecchio in fiamme rinunciava a salvarsi col paracadute e continuava eroicamente a battersi fino a quando non scompariva nel cielo della battaglia. — Cielo dell'Africa settentrionale, 10 settembre 1940 ».

Il Ministro Acerbo visita la Mostra delle pubblicazioni dell'Accademia d'Italia

Roma, 12 aprile.

Il Ministro delle finanze ha visitato la Mostra delle pubblicazioni dell'Accademia d'Italia organizzata da « Le stanze del libro » nei locali del Circolo della stampa. Il Ministro Acerbo, accolto dall'Ecc. Federzoni presidente dell'Accademia d'Italia, dal presidente del Circolo della stampa e dal segretario fondatore de « Le Stanze del libro » che rappresentava l'accademico Marinetti, ha sostato a lungo dinanzi alle numerose vetrine interessandosi vivamente nell'esame delle preziose raccolte. Alla fine della visita ha espresso all'Ecc. Federzoni la sua ammirazione per la vasta ed eletta opera di editoriale dell'Accademia e si è compiaciuto con i rappresentanti de « Le Stanze del libro » e del Circolo della stampa

NELLA BASILICA VATICANA

Il Papa partecipa ad una solenne funzione

La Principessa di Piemonte tra i fedeli

Roma, 12 aprile.

(U. C.). Il Papa, accompagnato dalla sua nobile corte, è disceso ieri nella Basilica vaticana alle 17,25 per assistere alla stazione quaresimale e per l'annunciata funzione espiatrice. Alla cappella della Pietà si è formato il corteo pontificio e vi era preceduto dal clero e dal capitolo vaticano. Il Papa è stato portato in sedia gestatoria fino alla cappella del coro ove era esposto il Sacramento. Pio XII si è prostrato in breve adorazione, mentre coro e popolo cantavano le preci eucaristiche. Essendo tempo di Passione e avendo la cerimonia carattere di espiazione, l'apparire del Papa non è stato accompagnato dalla fanfara delle trombe d'argento. Anche le acclamazioni della folla sono state molto contenute.

Terminata l'adorazione si è formato il corteo penitenziale nel quale il Papa stesso portava la croce e procedeva a piedi preceduto dal clero della Basilica col celebrante patriarca Vicentini, vicario della Basilica, e dai dignitari della sua anticamera. Seguivano dodici cardinali e un numero considerevole di vescovi e prelati. Il corteo ha girato per la navata sinistra fino al fondo del tempio ed è poi risalito per la navata centrale fino all'altare della Confessione. Due cori ecclesiastici cantavano alternandosi col popolo le invocazioni delle litanie dei Santi.

Giunto davanti all'altare, il Papa ne ha salito i gradini e ha alzato sopra di esso la croce che fino allora aveva portato con le sue mani. Sulla mensa dell'altare erano esposte alcune delle reliquie più insigni appartenenti al sacro tesoro della Basilica. Il Papa si è inginocchiato al faldistorio dove è rimasto genuflesso sino alla fine della funzione mentre alle litanie seguivano il Credo, gli Oremus e l'inno alla Croce.

Terminate in tal modo le preghiere della cerimonia stazionale, dall'alto della loggia della Veronica è squillato un mesto di campana mentre i cerimonieri volgevano verso quella direzione il genuflessorio del Papa. Il canonico vaticano vescovo Beretti ha mostrato al popolo le reliquie maggiori, cioè il velo e la Veronica o Volto santo, la lancia che ferì Gesù al costato sulla croce e un grosso frammento della Croce stessa. Ultimata la cerimonia il Papa è salito in sedia gestatoria e ha lasciato il tempio mentre la folla si avviava verso l'uscita. Ha assistito alla funzione una grande folla di fedeli, certamente non meno di 40 mila persone. Numerosissime le personalità ecclesiastiche e laiche che riempivano le tribune e i posti riservati dell'abside di fronte all'altare della Confessione.

In posto speciale, di fronte alla loggia della Veronica, era la Principessa di Piemonte con una dama e un gentiluomo di corte, in lunetta nera e grande velo. Al completo il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerose le personalità italiane. Erano pure presenti i parenti del Papa, il gran maestro dell'Ordine di Malta principe Chigi, il governatore della Città del Vaticano marchese Serafini. Affollatissimi i reparti per i feriti e mutilati di guerra, per gli ufficiali italiani, per i religiosi e le suore degli istituti maschili e femminili e per l'Azione cattolica. La funzione è terminata alle 18,30 ed è stata trasmessa dalla radio vaticana.

Controllo di una linea di collegamento. (Foto W.).

Contrabbando di orologi stroncato a Como

L'arresto di quattro contrabbandieri, fra cui una donna

Cuneo, 12 aprile.

Mentre si recava verso la stazione nord di Como-Lago con la evidente intenzione di fare ritorno a Milano, dove abita in via Torquato Tasso 6, alcune guardie di finanza fermavano l'altro giorno la trentunenne Carolina Taroni maritata Piscia e nata a Moltrasio.

La Taroni era fortemente sospettata di effettuare il trasporto tra Como e Milano di orologi da polso per mezzo di metallo inossidabile che provenivano clandestinamente dalla Svizzera.

Addosso alla donna, una perquisizione faceva rinvenire abilmente nascosti in tanti pacchetti insinuati sotto il busto ben 612 orologi. Una volta messe le mani sulla Taroni è stato possibile alle guardie di finanza ricostruire come avveniva il traffico.

Gli orologi, che avevano ciascuno un valore di 300 lire, venivano contrabbandati da due individui non ancora perfettamente identificati e consegnati al certo Giulietto Pellegrini, di 45 anni, abitante a Como in via Dante 19, il quale a sua volta passava la merce contrabbandata a Carlo Taroni, di 53 anni, fratello della Taroni, il quale a sua volta provvedeva a consegnare gli orologi alla sorella che assolveva l'incarico di trasportarli a Milano dove erano consegnati all'orefice orologiaio Umberto Galiazzo, di 48 anni, colà residente in via Battistotti 95.

Naturalmente, ad ogni passaggio gli orologi aumentavano di prezzo perchè ciascuno voleva avere la sua parte di utile. Per ammissione degli stessi contrabbandieri gli orologi ottimamente assortiti dall'Accademia e si è compiaciuto con i rappresentanti de « Le Stanze del libro » e del Circolo della stampa

Un cadavere lungo la ferrovia da Casale a Chivasso

Vercelli, 12 aprile.

Ieri mattina nei pressi del casello ferroviario 20 della linea Casale-Chivasso, è stato rinvenuto il cadavere di certo Ettore Colle, di anni 48, da Asti, residente a Torino, pensionato e dimorante attualmente a Trino Vercellese per avvicendamenti. Si esclude qualsiasi ipotesi di delitto e si ritiene che la morte sia avvenuta per caduta accidentale dal treno in corsa. Sono in corso indagini per l'accertamento della causa che ha dato luogo alla disgrazia.

La Settimana verdiana inaugurata alla Scala

Milano, 12 aprile.

La settimana verdiana alla Scala si è iniziata ieri con la rappresentazione della *Traviata* in nuovo allestimento e in una degna edizione artistica. Teatro completamente esaurito. Mafalda Favero, il cui fianco erano in primo piano Giovanni Malipiero ed Enzo Mascherini, ha con calda ed armoniosa voce ed appassionata naturalezza scenica dato risalto alla figura della protagonista. Applaudita la direzione del maestro Marinuzzi.

SPORT

All'Ippodromo di San Siro

Facile successo di Monte Franco nella Gran Corsa Siepi

Milano, 12 aprile.

La grande corsa di siepi (L. 100,000, m. 4000) svoltasi ieri a S. Siro su un terreno regolare, ha segnato in un campo di otto partenti la facile vittoria di Monte Franco, della scuderia Neri Da Zara, ottimamente assistito da Palagi. Monte Franco, soggetto di grandi mezzi sia nelle siepi che nei grandi ostacoli e già vincitore della stessa prova nello scorso anno, si è imposto con estrema facilità. Ottima gara ha fornito Bandera che dopo una lotta vivace si imponeva a Trittico. Risultati:

Gran corsa siepi di Milano (L. 100 mila, m. 4000): 1. Monte Franco (Ti, Palagi) di Neri da Zara; 2. Bandera; 3. Trittico; 4. Alaco; 5. Sorcio. Dist. 2, 1.; 3 l. Tot. 9,50; 12,50; 34; 12; s. 105 l. 565,50. - La altre corse sono state vinte da Ferrari, Maderno, Frignano, Eroe, Fior di Amorino, Mercurio, Rewenort.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Truppe giapponesi attraversano la zona dei pozzi petroliferi di Yennagong, in Birmania. (Foto pervenuta per radio in Europa alla « Transocean »).

L'astro di De Gaulle comincia ad impallidire

Stoccolma, 12 aprile.

L'arrivo di Catroux a Londra ha rafforzato le discussioni e le supposizioni circa una conciliazione tra De Gaulle e Giraud. E' ancora incerto però se l'arrivo di Catroux sarà il punto di partenza per una vera conciliazione. Secondo il corrispondente del *Dagens Nyheter* gli ambienti politici di Londra vedono la cosa sotto diversi aspetti.

La questione principale è, a rimarrà sempre, quella del comando supremo dei differenti gruppi di dissidenti francesi. Poichè nè Giraud nè De Gaulle sono disposti a cedersi reciprocamente il comando, si fa nuovamente strada l'idea di un triumvirato comprendente Giraud, De Gaulle e Catroux.

Un'altra soluzione sarebbe quella di formare una direzione composta da cinque a sette membri, e la quale apparterrebbero anche i tre generali sopraddetti. Gli altri sarebbero scelti tra i dissidenti civili.

Il corrispondente londinese dello *Stockholm Tidningen* dice che la posizione di De Gaulle è considerevolmente peggiorata specialmente in questi ultimi tempi. E' evidente che al momento attuale non solo Washington ma anche Londra, nutrono simpatia molto più grandi per Giraud, e nelle due capitali ci si mostra molto seccati dell'ostinazione di De Gaulle che si oppone continuamente a qualunque proposta di mediazione.

Beveridge propugna una forte politica demografica

Lisbona, 12 aprile.

Si ha da Londra che sir William Beveridge, scrivendo sul problema del ritmo delle nascite nell'*Observer*, dice che il popolo d'Inghilterra si trova oggi di fronte alla necessità di prendere una grande decisione: « Sarà l'Inghilterra una grande od una piccola nazione? Questo è il quesito. Il popolo britannico si trova oggi di fronte alla seconda alternativa; l'ultimo bollettino demografico non dà alcuna prova di una marcia nel senso inverso. Se, per domani, si vorrà invertire la direzione sarà necessario ed essenziale formare delle famiglie più numerose. Ciò potrà risultare soltanto da un cambiamento della opinione pubblica. Ma se il cambiamento della opinione pubblica a favore di più grandi famiglie costituisce il primo passo, i provvedimenti economici e sociali escogitati allo scopo di eliminare gli svantaggi che incontrerebbero simili famiglie costituiscono il supplemento indispensabile e pratico ».

Conferenza Crepas a Savona

Savona, 12 aprile.

Ieri, nel civico teatro Chiabrera, il dott. Attilio Crepas, redattore della *Stampa*, ha parlato sul tema « Allarme ad Addis Abeba ». Erano presenti, con l'Ecc. il Prefetto Avalle, il Federale cons. naz. Cattò, il generale comandante il presidio, i cons. naz. Agnino e Margera, il podestà, il questore e altre autorità cittadine.

Ritiro di tessera in seguito a condanna per reati annonari

Alessandria, 12 aprile.

Il Segretario del P.N.F., su proposta del Federale di Alessandria, ha proceduto al ritiro della tessera al fascista Mario Gatti, di Frugarolo, con la seguente motivazione: « Condannato a mesi quattro d'arresto e lire 4000 d'ammenda per sottrazione al normale consumo di notevoli quintali di fieno ».